

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 20 al 26 maggio 1999)

INDICE

BOSI: sui criteri di pianificazione delle frequenze radiotelevisive (4-12356) (risp. CARDINALE, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	Pag. 8231	LAURO: sull'indennità corrisposta agli impiegati delle Poste italiane spa che svolgono le proprie mansioni nell'isola del Giglio (4-07589) (risp. CARDINALE, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	Pag. 8258
CAMERINI, VOLCIC: sulla pista ciclo-pedonale Campo Marzio-Draga Sant'Elia (4-10798) (risp. CALZOLAIO, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente</i>)	8244	MANFROI: sull'uso di pannelli di amianto negli uffici postali della provincia di Belluno (4-07185) (risp. CARDINALE, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	8258
CARUSO Luigi: sull'area monumentale di piazza della Vittoria a Bolzano (4-14255) (risp. MELANDRI, <i>ministro per i beni e le attività culturali</i>)	8245	MARINI: sul generale di brigata Mario Iannelli (4-13958) (risp. VISCO, <i>ministro delle finanze</i>)	8259
DANIELI: sulla necessità di completare alcuni lavori importanti nella città di Verona (4-14314) (risp. MELANDRI, <i>ministro per i beni e le attività culturali</i>)	8246	PACE: sulla decisione di assegnare alla città di Napoli la sede dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (4-09087) (risp. CARDINALE, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	8261
DOLAZZA: sull'Ufficio per l'informazione al contribuente del Ministero delle finanze (4-12315) (risp. VISCO, <i>ministro delle finanze</i>)	8248	PIANETTA: su Timor orientale (4-14511) (risp. MARTELLI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	8262
FAUSTI: sull'ufficio postale di Fondi (Latina) (4-10248) (risp. CARDINALE, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	8252	PIERONI: sulla polizza fidejussoria prevista dal decreto 20 febbraio 1998 (4-09953) (risp. VISCO, <i>ministro delle finanze</i>)	8265
FUMAGALLI CARULLI: sull'accorpamento delle due sezioni doganali di Vercelli in un'unica dogana provinciale (4-12517) (risp. VISCO, <i>ministro delle finanze</i>)	8253	sui disservizi riscontrati nell'ufficio postale di Giarre (Catania) (4-11741) (risp. CARDINALE, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	8267

PONTONE ed altri: sulla programmazione del film «Il pentito» di Pasquale Squitieri (4-08185) (risp. CARDINALE, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	Pag. 8268	SERENA: sulla Telecom (4-10871) (risp. CARDINALE, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	Pag. 8282
PROVERA: sulla realizzazione a Tirana di uno stabilimento per la produzione di omogeneizzati per l'infanzia (4-14237) (risp. RANIERI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	8270	SERVELLO: sulla corretta informazione radiotelevisiva in merito alla mafia (4-12300) (risp. CARDINALE, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	8285
RIPAMONTI: sulla carenza di organico denunciata dai Cobas delle Poste di Peschiera Borromeo (4-09121) (risp. CARDINALE, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	8272	SPECCHIA: sulle manifestazioni di protesta organizzate dalle scuole medie superiori della città di Fasano (Brindisi) (4-12727) (risp. GUERZONI, <i>sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>)	8287
SALVATO: sull'isola di Cipro (4-14070) (risp. RANIERI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	8274	TABLADINI: sulla vicenda del dottor Michelangelo Cardelicchio (4-13219) (risp. CARDINALE, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	8288
SELLA DI MONTELUCE: sulla trasmissione radiotelevisiva in collegamento diretto da Biella, mandata in onda da «Unomattina» (4-08014) (risp. CARDINALE, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	8277	TAPPARO ed altri: sullo studio «Besostri e Robiolo» sito a Chivasso (Torino) (4-13394) (risp. VISCO, <i>ministro delle finanze</i>)	8288
sulle società private che svolgono attività di distribuzione, a Biella e a Vercelli, per conto delle Poste italiane spa (4-12091) (risp. CARDINALE, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	8278	THALER AUSSERHOFER: sulla trasmissione in via telematica delle dichiarazioni (4-14436) (risp. VISCO, <i>ministro delle finanze</i>)	8291
SEMENZATO: sulla scuola cinofila della Guardia di finanza di Castiglione del Lago (Perugia) (4-13158) (risp. VISCO, <i>ministro delle finanze</i>)	8281	WILDE, TIRELLI: sulla <i>troupe</i> televisiva della RAI diretta dal regista Egidio Luna (4-07833) (risp. CARDINALE, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	8292

BOSI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'articolo 1, comma 6, lettera a) n. 2 della legge 31 luglio 1997, n.249, stabilisce che l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del Ministero delle comunicazioni e sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

che esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti, sia privati che Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti ed una ridefinizione teorica del tutto);

il secondo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

che il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima), avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 650 del 1996), nonchè il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

che il secondo metodo, invece, comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti ed il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

che tutti gli interventi normativi che si son susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso l'ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base, dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, all'articolo 2, comma 2, ed articolo 3, comma 5);

che l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n.122 stabilisce che il Ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonchè per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente

operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

che l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n.650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario all'altro;

che quest'ultima norma consente anche i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi ed i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n.103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministero delle comunicazioni 13 agosto 1992 o agli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n.323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonchè delle emittenti televisive criptate;

che nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

che sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

che pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

che il Ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

che, in particolare, dall'esame della documentazione inoltrata dal Ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Sicilia e Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti stazioni:

Piemonte: Asti, Azzano, Centro la Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga e Torre Bert,

Lombardia: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola e S. Giulietta di Casteggio,

Veneto: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, S. Zeno Monte Baldo, Torricelle S. Sofia, Velo e Ventolone,

Emilia Romagna: Cà del Lupo, Castellaccio, Castelmaggiore, Faeto, Genesisio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio e San Paolo,

Marche: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara e San Paolo,

Sicilia: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi e Valverde,
Sardegna: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini e Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni:

Piemonte: Andorro Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì e Villa Perosa,

Lombardia: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poira, Roccolo Arrighi, Sommafiume e Triangia,

Veneto: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo e Tudaio,

Marche: Frontignano e Montegaleone,

Sicilia: Belmonte Mezzagno, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino e Rupe Atenea;

che il Ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del Coordinamento AER, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

che nei primi giorni del mese di agosto 1998 il Ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione, relativa all'attività espletata, all'Autorità garante per le comunicazioni,

si chiede di sapere:

per quali ragioni il Ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali motivi il Ministero abbia previsto la totale soppressione dei siti suddetti;

per quali ragioni il Ministero abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

come mai il Ministero non abbia interpellato il coordinamento AER, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria circa le procedure di pianificazione;

perchè il Ministero non abbia considerato le esigenze degli utenti che, a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente, dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con conseguenti oneri e disagi.

(4-12356)

(17 settembre 1998)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno sottolineare che il piano di assegnazione delle frequenze per il servizio di radiodiffusione è stato predisposto seguendo le indicazioni della legge 31 luglio 1997, n. 249, che stabilisce che nel piano deve essere fissato il numero di reti

nazionali e locali, che a queste ultime deve essere riservato un terzo delle risorse disponibili in ogni bacino di utenza e che debbono essere seguiti alcuni criteri tecnici di pianificazione (articolo 2, comma 6, e articolo 3, comma 5).

In particolare, nel fissare il numero delle reti in ambito nazionale e locale l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni - e, nelle more del suo pieno funzionamento, il Ministero delle comunicazioni - deve uniformarsi ai seguenti criteri:

- a) la localizzazione comune degli impianti, per consentire agli utenti di utilizzare una sola antenna per tutti i programmi irradiati;
- b) l'uniformità dei parametri radioelettrici da stabilire secondo *standard* internazionalmente riconosciuti;
- c) la ricezione dei programmi in assenza di disturbi, ciò che determina, tenuto conto di tutti gli altri criteri, la scelta delle frequenze;
- d) l'indicazione dei bacini, che debbono coincidere con il territorio delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano;
- e) l'equivalenza in termini di copertura del territorio e comunque bilanciamento su tutte le emittenti nazionali e locali;
- f) la minima copertura territoriale per le emittenti in ambito nazionale (almeno l'80 per cento del territorio e tutti i capoluoghi di provincia per le emittenti televisive);
- g) riserva di frequenze per la diffusione del segnale sonoro e televisivo in tecnologia digitale.

Da questi criteri ed in particolare da quelli indicati ai punti *a)*, *b)*, *e)*, *f)* e *g)* discende che l'unica ipotesi percorribile è quella di una pianificazione che, pur prendendo le mosse dalla realtà esistente nel processo di individuazione dei siti di irradiazione - siti sulla cui idoneità dal punto di vista della tutela della salute e dell'ambiente è tuttavia richiesto il parere delle regioni - determini le caratteristiche radioelettriche degli impianti sulla base della definizione dei bacini e delle coperture minime richieste.

Solo con tali premesse è possibile ottemperare agli obblighi di legge che mirano alla realizzazione di reti nazionali e locali aventi coperture di territorio tra loro equivalenti e, per le nazionali, coperture non inferiori all'80 per cento del territorio e di tutti i capoluoghi di provincia, nonchè pervenire ad un ottimale sfruttamento della risorsa spettrale.

È da precisare che nella fase di predisposizione del piano in parola il coordinamento AER, ANTI, CORALLO è stato regolarmente interpellato illustrando e discutendo con esso i criteri di elaborazione.

Per quanto riguarda la tutela delle emittenti minori, c'è da rilevare che il legislatore ha previsto una procedura da attuare successivamente alla pianificazione, che mira alla individuazione di ulteriori risorse proprio per l'emittenza locale, che non ha per obiettivo la copertura del bacino indicato dalla legge (articolo 2, comma 6, punto *e)*.

La soluzione ipotizzata, cioè quella della razionalizzazione ed ottimizzazione dell'esistente, non è in grado di conseguire tutti gli obiettivi dettati dal legislatore.

Come è noto, infatti, la realtà esistente si è sviluppata con un processo spontaneo e non coordinato con il risultato di dar luogo ad una situazione che vede emittenti nazionali e locali con impianti ubicati in siti spesso non comuni, con caratteristiche radioteletriche diverse in quei casi in cui viene utilizzato lo stesso sito e, soprattutto, con coperture di territorio sicuramente non equivalenti.

Il processo di razionalizzazione e di ottimizzazione ipotizzato, pertanto, potrebbe condurre alla eliminazione dei disturbi, anche se con qualche difficoltà, che nascerebbe dal fatto che in un processo di compatibilizzazione sarebbe estremamente delicato individuare e ripartire equamente gli oneri e le eventuali penalizzazioni tra gli impianti esistenti da sottoporre a tale processo, impianti per i quali è stata rilasciata una concessione.

Con difficoltà tale processo potrebbe anche condurre alla localizzazione comune degli impianti ed all'uniformità dei parametri radioelettrici, ma non potrebbe certo portare al bilanciamento delle reti ed alle coperture, come previsto dalla legge, e, comunque, sarebbe attuabile soltanto nel presupposto di un unanime consenso tra tutti gli operatori pubblici e privati; inoltre tale metodo non sarebbe in grado di rendere disponibili le risorse necessarie per l'introduzione della televisione numerica terrestre, relegando l'Italia nella posizione di fanalino di coda rispetto ai paesi europei che già stanno introducendo, o hanno già programmato di introdurre, tale tecnica con la conseguente ricaduta negativa sulla produzione industriale nel settore.

Da quanto sopra si ritiene che la metodologia seguita da questo Ministero nella predisposizione degli atti preliminari all'approvazione del piano sia l'unica conforme al dettato della legge n. 249 del 1997 per cui l'ipotesi suggerita nell'atto parlamentare cui si risponde potrebbe essere perseguita soltanto in presenza di una sostanziale e profonda revisione del contenuto e degli obiettivi della medesima legge.

Si significa, infine, che molte delle osservazioni si riferiscono ad una situazione riguardante la prima fase del processo di pianificazione che è ormai superata dalla definizione della seconda proposta di piano, nell'ambito della quale molte delle postazioni di cui si lamenta la soppressione sono state pianificate; nei casi in cui le esclusioni sono state confermate ciò è dovuto alla circostanza che sono state inserite nella proposta di piano altre postazioni che coprono la medesima area in maniera più efficiente dal punto di vista radioelettrico, mentre si rammenta che in alcuni casi la mancata pianificazione dei siti è stata determinata dalle autorità regionali che ne hanno richiesto l'esclusione a causa dell'esistenza di vincoli urbanistici, sanitari o ambientali.

Nella tabella allegata, comunque, sono indicate, per ogni postazione citata nell'interrogazione in esame, le ragioni dell'eventuale esclusione,

ovvero la situazione attuale nei casi di reinserimento del sito nella pianificazione.

Il Ministro delle comunicazioni

CARDINALE

(28 aprile 1999)

PIEMONTE

POSTAZIONE	COMMENTO
Asti Azzano	Ridondante con Quarto Superiore che presentava, tra l'altro, migliori caratteristiche radioelettriche.
Centro la Salle	Ridondante con Colle Maddalena, che garantisce un servizio più efficace sull'area di servizio interessata.
Corio Canavese	Ridondante con Chivasso, che presenta caratteristiche migliori dal punto di vista radioelettrico.
Montoso	Ridondante rispetto a Bra la Morra, che offre migliori caratteristiche radioelettriche anche dal punto di vista delle potenziali interferenze.
Mottarone	La postazione è stata pianificata per servire la riva lombarda del lago Maggiore, secondo le caratteristiche della postazione.
Ronzone	La postazione, esclusa in un primo tempo, è stata successivamente inserita, su richiesta della Regione, al posto di Bricco dell'Olio.
Superga	Ridondante con Colle Maddalena, che garantisce un servizio più efficace sull'area di servizio interessata.
Torre Bert	Ridondante con Colle Maddalena, che garantisce un servizio più efficace sull'area di servizio interessata.
Andorno Micca	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt.
Cesana Torinese	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt. In tale ottica è poi stata pianificata nella seconda fase anche con potenza superiore a 200 Watt.
Ceva	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt. In tale ottica è poi stata pianificata nella seconda fase anche con potenza superiore a 200 Watt.
Mombaruzzo	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt.
Monte Quarone	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt. In tale ottica è poi stata pianificata nella seconda fase anche con potenza superiore a 200 Watt.
Sestriere	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt.
Villanova Mondovi	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt.
Villar Perosa	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt. In tale ottica è poi stata pianificata nella seconda fase anche con potenza superiore a 200 Watt.

LOMBARDIA

POSTAZIONE	COMMENTO
Aprica casa cantoniera	Ridondante rispetto ad Aprica Belvedere, che per le caratteristiche radioelettriche meglio copre l'area interessata.
Como Brunate	La postazione è stata inserita nella seconda fase della pianificazione tra quelle con potenza ERP inferiore a 200 Watt.
Laveno	La postazione è stata pianificata nel Piemonte, in quanto le caratteristiche radioelettriche la rendono idonea a servire la costa piemontese del lago Maggiore.
Monte Calenzone	Esclusa dalla pianificazione in quanto contrastante con la scelta di fondo, basata sulla ottimizzazione ai fini interferenziali delle postazioni, di irradiare sulla Lombardia dall'arco alpino e sull'Emilia Romagna dall'arco appenninico.
Monte Giarolo	Esclusa dalla pianificazione in quanto contrastante con la scelta di fondo, basata sulla ottimizzazione ai fini interferenziali delle postazioni, di irradiare sulla Lombardia dall'arco alpino e sull'Emilia Romagna dall'arco appenninico. Inoltre la postazione avrebbe comportato irradiazioni oltre l'ambito regionale.
Monte Penice	Esclusa dalla pianificazione in quanto contrastante con la scelta di fondo, basata sulla ottimizzazione ai fini interferenziali delle postazioni, di irradiare sulla Lombardia dall'arco alpino e sull'Emilia Romagna dall'arco appenninico. Inoltre la postazione avrebbe comportato irradiazioni oltre l'ambito regionale.
Milano Pirelli	La postazione è stata esclusa in quanto ridondante rispetto a Valcava ed inoltre per la sua localizzazione in pieno centro abitato.
Milano Repubblica	La postazione è stata esclusa in quanto ridondante rispetto a Valcava ed inoltre per la sua localizzazione in pieno centro abitato.
Roncola	Ridondante con Valcava che offre caratteristiche radioelettriche migliori.
S. Giulietta di Casteggio	Esclusa dalla pianificazione in quanto contrastante con la scelta di fondo, basata sulla ottimizzazione ai fini interferenziali delle postazioni, di irradiare sulla Lombardia dall'arco alpino e sull'Emilia Romagna dall'arco appenninico.
Airuno V. Greghentino	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt.
Albaredo	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt.
Brenzio	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt. In tale ottica è poi stata pianificata nella seconda fase anche con potenza superiore a 200 Watt.
Campione d'Italia	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt.
Cigolino	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt. In tale ottica è poi stata pianificata nella seconda fase anche con potenza superiore a 200 Watt.
Falecchio Clusone	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt. In tale ottica è poi stata pianificata nella seconda fase anche con potenza superiore a 200 Watt.

LOMBARDIA

Gireglio	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt. In tale ottica è poi stata pianificata nella seconda fase anche con potenza superiore a 200 Watt.
Marcheno	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt.
Pizzo Cornacchia	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt.
Poirà	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt. In tale ottica è poi stata pianificata nella seconda fase anche con potenza superiore a 200 Watt.
Roccolo Arrighi	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt.
Sommafiume	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt. In tale ottica è poi stata pianificata nella seconda fase anche con potenza superiore a 200 Watt.
Triangia	La postazione non è stata esclusa dalla pianificazione, ma indicata come pianificabile tra quelle con potenza inferiore a 200 Watt.

VENETO

POSTAZIONE	COMMENTO
Asiago Echar	Ridondante con le postazioni di Asiago Sisemol e Asiago monte Longara.
Nevegal	Ridondante rispetto a Col Toronto che ha migliori caratteristiche radioelettriche; la scelta è stata condivisa anche dalla regione per quanto di sua competenza.
Roccolo	Ridondante rispetto a monte Madonna che ha migliori caratteristiche radioelettriche; la regione ha condiviso l'esclusione per quanto di sua competenza.
Rovigo	Ridondante rispetto alla postazione di Monte Cero, che ha migliori caratteristiche radioelettriche.
San Giovanni	Ridondante rispetto a monte Madonna che ha migliori caratteristiche radioelettriche.
San Zeno Monte Baldo	Pianificata per la Lombardia, mentre per il Veneto si è preferita Torricelle per i minori debordamenti in altre regioni.
Torricelle S. Sofia	Ridondante rispetto a Torricelle che presenta migliori caratteristiche radioelettriche. L'integrazione su Verona è stata realizzata, nella seconda fase, con l'introduzione di Verona Torre SIP.
Velo	Allo scopo di limitare le aree interferenziali e quindi aumentare le risorse disponibili, si è preferito coprire l'area di servizio di Velo con le postazioni di Monte Cero (per Rovigo) e Torricelle (per Verona).
Ventolone	Ridondante con Monte Madonna che presenta migliori caratteristiche dal punto di vista radioelettrico.
Cima Fratta	La postazione non è stata esclusa, ma considerata pianificabile in un secondo momento; infatti nella seconda fase la stessa è stata inclusa tra quelle con potenza inferiore ai 200 Watt ERP.
Monte Rite	La postazione non era stata esclusa, ma considerata tra quelle pianificabili in una seconda fase; in effetti nell'ultima versione del piano la stessa è stata pianificata con potenza superiore ai 200 Watt ERP.
Negrar	La postazione non è stata esclusa, ma considerata pianificabile in un secondo momento; infatti nella seconda fase la stessa è stata inclusa tra quelle con potenza inferiore ai 200 Watt ERP.
Pieve Alpago	La postazione non è stata esclusa, ma considerata pianificabile in un secondo momento; infatti nella seconda fase la stessa è stata inclusa tra quelle con potenza inferiore ai 200 Watt ERP.
Spiazzi di Monte Baldo	La postazione non è stata esclusa, ma considerata pianificabile in un secondo momento; infatti nella seconda fase la stessa è stata inclusa tra quelle con potenza inferiore ai 200 Watt ERP.
Tudaio	La postazione non era stata esclusa, ma considerata tra quelle pianificabili in una seconda fase; in effetti nell'ultima versione del piano la stessa è stata pianificata con potenza superiore ai 200 Watt ERP.

EMILIA ROMAGNA

POSTAZIONE	COMMENTO
Cà del Lupo	Ridondante con Cà del Vento e Serramazzone
Castellaccio	Ridondante con Calderaro monte Grande; d'altro canto la Regione la segnalava come utilizzabile solo in via provvisoria per 12 mesi.
Castelmaggiore	In un primo momento la postazione era stata esclusa. Ma successivamente è stata pianificata su richiesta della Regione.
Faeto	Postazione esclusa anche su indicazione della Regione che ha fatto presente l'esistenza di vincoli urbanistici ed ambientali, e ne ha proposto l'utilizzo solo per un periodo provvisorio di 12 mesi. D'altronde la postazione risulta ridondante con Serramazzone.
Genesio	Ridondante con Canate.
Monte Pincio	L'area di servizio dell'impianto viene coperta in maniera efficace con le postazioni di Covignano e Montescudo, per cui, non essendo indispensabile, si sono preferite postazioni poste in territorio Emiliano Romagnolo, mentre Monte Pincio si trova nelle Marche e quindi fuori regione.
Osservanza	Risulta ridondante con Bertinoro ed inoltre la scelta della esclusione concorda con la richiesta della Regione di non pianificare la postazione per motivi urbanistici, sanitari e ambientali. Successivamente la Regione comunicava l'utilizzabilità della postazione solo per un periodo provvisorio di 12 mesi.
Porretta Terme	La postazione non è stata esclusa, in quanto, come comunicato dalla Regione, essa in sostanza coincide con Ca' dei Fletti, e vi è solo differenza di denominazione tra Regione e indicazioni del Piano del 1992, per cui valgono le considerazioni fatte per quest'ultima.
San Paolo	L'area di servizio dell'impianto viene coperta in maniera efficace con le postazioni di Covignano e Montescudo, per cui, non essendo indispensabile, si sono preferite postazioni poste in territorio Emiliano Romagnolo, mentre Monte Pincio si trova nelle Marche e quindi fuori regione.

MARCHE

POSTAZIONE	COMMENTO
Colle San Marco	La postazione era stata esclusa nella prima fase, ma poi, su richiesta della regione è stata pianificata al posto di Monte Ascensione.
Colonnella	Esclusa perché situata fuori regione, mentre nell'ambito del territorio marchigiano esistono postazioni idonee a coprire la stessa area di servizio. La postazione è stata comunque pianificata per la regione Abruzzo.
Monte d'Aria	Ridondante rispetto alle postazioni di Camerino e San Severino Marche, che comportano una minore estensione dell'area interferenziale.
Monte Pincio	La postazione era stata esclusa nella prima fase, ma poi, su richiesta della regione è stata pianificata.
Novilara	Inizialmente era stata esclusa, ma poi su richiesta della Regione è stata inclusa al posto di Santa Veneranda per la quale esistevano problemi sanitari.
San Paolo	Esclusa perché serve prevalentemente zone dell'Emilia Romagna pur essendo in territorio marchigiano.
Frontignano	La postazione non era stata esclusa ma solo lasciata in sospenso nella prima fase; infatti è poi stata inserita tra quelle con potenza inferiore ai 200 Watt.
Montefalcone	La postazione non era stata esclusa ma solo lasciata in sospenso nella prima fase; infatti è poi stata inserita tra quelle con potenza superiore ai 200 Watt.

SICILIA

POSTAZIONE	COMMENTO
Alcamo	Ridondante rispetto a Monte Bonifato che comprende anche l'area coperta da Montagnalonga, consentendo di ridurre le postazioni con migliore utilizzo delle risorse.
Bagheria	La postazione, ridondante con Monte Pellegrino, non è stata del tutto esclusa in quanto si è lasciato la possibilità di utilizzarla qualora servisse integrare Monte Pellegrino per il servizio sulla costa orientale.
Montagnalonga	Ridondante rispetto a Monte Bonifato che comprende anche l'area coperta da Alcamo, consentendo di ridurre le postazioni con migliore utilizzo delle risorse.
Scrisi	Ridondante rispetto a Calanna, che presenta aree interferenziali meno estese pur coprendo la medesima area di servizio.
Valverde	Ridondante rispetto a Monte Lauro che risulta più efficiente dal punto di vista della copertura radioelettrica.
Belmonte Mezzagno	La postazione non è stata esclusa ma se ne è solo sospesa la pianificazione in quanto la potenza ipotizzata è inferiore ai 200 Watt.
Erice sant'Anna	La postazione non è stata esclusa ma se ne è solo sospesa la pianificazione in quanto la potenza ipotizzata è inferiore ai 200 Watt.
Pantelleria	La postazione non è stata esclusa ma se ne è solo sospesa la pianificazione in quanto la potenza ipotizzata è inferiore ai 200 Watt.
Piraino	La postazione non è stata esclusa ma se ne è solo sospesa la pianificazione in quanto la potenza ipotizzata è inferiore ai 200 Watt.
Rupe Atenea	La postazione non è stata esclusa ma se ne è solo sospesa la pianificazione in quanto la potenza ipotizzata è inferiore ai 200 Watt.

SARDEGNA

POSTAZIONE	COMMENTO
Arzana	Ridondante rispetto a Punta Tricoli, per cui, per motivi di maggiore efficacia dal punto di vista radioelettrico, si è preferita quest'ultima.
Capoterra poggio dei pini	Ridondante rispetto a Monte Serpeddi, nei confronti del quale le aree coperte erano inferiori; inoltre la vicinanza ai centri abitati ha consigliato la scelta di non pianificare la postazione, anche in assenza di indicazioni da parte della Regione.
Capoterra Santa Rosa	Ridondante rispetto a Monte Serpeddi, nei confronti del quale le aree coperte erano inferiori; inoltre la vicinanza ai centri abitati ha consigliato la scelta di non pianificare la postazione, anche in assenza di indicazioni da parte della Regione.

CAMERINI, VOLCIC. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che è intenzione della provincia di Trieste avviare i lavori per la creazione di una pista ciclabile, divisa in tre lotti, il cui terzo lotto prevede l'attraversamento dell'area della Val Rosandra;

che tale pista ciclabile usufruirà del tracciato, ora dismesso, dell'ex ferrovia Campo Marzio (Trieste) – Draga Sant'Elia;

che la Val Rosandra deve essere considerata un eccezionale bene ambientale con aspetti naturalistici unici (circa metà della sua flora è endemica, alcune specie animali, come la coturnice, sono autoctone e alla sua bassa quota, 100-200 metri sul livello del mare, vi sono piante che vivono generalmente in area alpina), sì da venire considerata «area protetta» ai sensi della legge n. 394 del 1991 e zona protetta quale «riserva naturale» secondo la recente legge regionale n. 42 del 30 settembre 1996, articolo 52;

che il progettato percorso presenta delle potenziali limitazioni come la mancata presenza di due sensi di marcia nella pista ciclabile associata ad una pista pedonale e la necessità di predisporre dei parapetti per garantire l'incolumità degli utenti;

che esiste il fondato timore che tale pista possa essere usata anche dai ciclomotori, con conseguente danno al delicato equilibrio ecologico della zona, non esistendo un'«area di zonazione» che possa offrire rifugio agli animali di fronte ad un ulteriore apporto antropico;

che la Val Rosandra è sede di una prestigiosa Scuola nazionale di alpinismo la cui attività (anche per la potenziale caduta di sassi che accompagna questa pratica) non è compatibile con la presenza della pista in oggetto;

che vi è la disponibilità delle associazioni alpinistiche triestine e regionali di ricercare, per il terzo tratto di pista, delle soluzioni alternative che soddisfino le aspirazioni di chi ama la bicicletta ma che mantengano d'altro lato l'unicità della Val Rosandra stessa,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo intenda, nell'ambito delle proprie competenze, intraprendere un'azione di controllo sull'attuazione del progetto, per tutelare un bene ambientale la cui fruizione deve essere compatibile sia con le risorse naturali sia con la legittima domanda pubblica.

(4-10798)

(6 maggio 1998)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione in oggetto l'amministrazione provinciale di Trieste, interpellata al riguardo, ha evidenziato di aver operato di concerto con il comune di Trieste ed il comune di San Dorligo della Valle (Trieste) nel cui ambito ricade il sedime della pista ciclo-pedonale Campo Marzio-Draga Sant'Elia per la definizione della progettazione dell'intervento in questione.

La pista è prevista nello strumento urbanistico del Piano regolatore vigente del comune di San Dorligo della Valle ed interessa il sedime

dell'ex ferrovia Campo Marzio-Draga Sant'Elia insistente nel territorio del comune stesso; tale previsione non contrasta con l'ambito di riserva naturale ai sensi della legge regionale 30 settembre 1996, n. 42, articolo 52, né con l'area protetta di cui alla legge n. 394 del 1991; lo strumento urbanistico è stato approvato con decreto del presidente della giunta regionale della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia n. 09/Pres. datato 8 marzo 1996.

Non corrisponderebbe al vero che il progettato percorso viene diviso in due parti nel tratto interessante la Val Rosandra, di cui una ciclabile ed una pedonale.

Dalle informazioni avute dall'Azienda parchi e foreste della suddetta regione, nella riserva naturale «Val Rosandra» vige attualmente il piano di tutela approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 66 del 9 febbraio 1990, il quale non prevede la realizzazione di alcuna struttura identificabile come «pista ciclabile».

In ogni caso, l'Azienda parchi e foreste della suddetta regione ha comunicato che il PCS (Piano di conservazione e sviluppo per la riserva naturale Val Rosandra) potrebbe agevolare la realizzazione della pista ciclabile in argomento, consentendo all'ente gestore del parco di vietare l'accesso e comminare sanzioni a chi attualmente percorre con la bicicletta o altri mezzi la riserva provocando danni all'ambiente ed in particolare alla flora ed alla fauna.

L'amministrazione provinciale ha avviato un tavolo di concertazione con le associazioni alpinistiche ed ambientaliste al fine di definire nel progetto esecutivo, essendo già completato quello preliminare e definitivo, tutti quegli aspetti progettuali volti a garantire nel pieno rispetto dell'ambiente una fruizione compatibile dell'intero ambito.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente

CALZOLAIO

(26 aprile 1999)

CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il sindaco di Bolzano ha richiesto di abbattere le cancellate in ferro che attualmente recingono l'area monumentale di piazza della Vittoria in quella città;

che eliminare le attuali recinzioni erette anni addietro per motivi di ordine pubblico e per la salvaguardia del Monumento alla Vittoria da possibili attentati terroristici sarebbe come decretarne la distribuzione;

che questo monumento ha un'importanza fondamentale per la storia patria e per tutti coloro che hanno sparso il loro sangue per l'unità e l'indipendenza di questo paese,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di preservare il Monumento alla Vittoria

dalle eventuali decisioni del sindaco di Bolzano e della sua giunta nonché delle rappresentanze locali dei Ministeri interessati al problema.

(4-14255)

(25 febbraio 1999)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e si premette che il monumento in questione è tutelato ai sensi della legge n. 1089 del 1939 e le relative funzioni sono attribuite allo Stato, in deroga alle norme di attuazione dello statuto della regione Trentino-Alto Adige.

Il monumento è in consegna alla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Verona che ha comunicato che l'immobile, a seguito di atti terroristici compiuti negli anni '70, è stato cinto da una cancellata di protezione ed è attualmente protetto da un sistema di sorveglianza video-digitale recentemente realizzato dalla soprintendenza stessa.

La predetta soprintendenza, nel confermare le notizie sull'intenzione del comune di Bolzano di procedere ad una sistemazione delle aree contermini al monumento vero e proprio (sagrato e retrostante parco) nell'ambito della quale sarebbe prevista anche la rimozione della cancellata in questione, ha fatto presente che nessun progetto le è stato trasmesso per le valutazioni di competenza.

L'eventuale eliminazione delle barriere protettive e dei connessi sistemi di sicurezza non può essere deliberata ed attuata dal comune senza il consenso dell'amministrazione statale.

La soprintendenza, qualora dovesse esserle trasmesso il progetto anzidetto, provvederà ad istituirlo tenendo presenti ovviamente gli aspetti inerenti la conservazione del bene.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

MELANDRI

(6 maggio 1999)

DANIELI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso: che a Verona sono in corso da alcuni mesi i lavori per il rifacimento della pavimentazione dei sottoservizi di Corso Cavour, un'importante strada del centro – città, nella quale ci sono numerosi uffici, banche, negozi ed abitazioni;

che il percorso di questa strada coincide, in tutto o in parte, con quello della via Postumia, costruita dagli antichi romani, di cui sono già stati rinvenuti dei tratti;

che i lavori in corso sono stati bloccati dalla Soprintendenza ai beni ambientali e ai beni archeologici allo scopo di reperire e studiare gli elementi archeologici ritrovati nel sottosuolo;

che già nei mesi scorsi, durante analoghi lavori nell'adiacente via Diaz, la Soprintendenza era intervenuta per studiare e fotografare altri reperti archeologici, addirittura facendo riaprire degli scavi già in chiusura;

che il rallentamento, che ora è diventato un vero e proprio fermo dei lavori produce disagi alla cittadinanza, sconvolgimento del traffico, danni alle attività economiche e commerciali insediate in tutta la zona;

che vi sono altre zone della città dove non si riesce ad iniziare lavori importanti per i cittadini: Piazza Isolo, ad esempio, dove i lavori per la creazione di un nuovo garage (realizzazione peraltro urgente per la carenza di parcheggi) sono bloccati sempre dalla Soprintendenza che vuole che sia sistemato anche il giardino sopra il garage;

che non si contesta il diritto-dovere degli organi preposti alla tutela del patrimonio archeologico di studiare i reperti e vigilare affinché non subiscano danni o vengano asportati,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire affinché tale funzione della Soprintendenza venga svolta tempestivamente e rapidamente, senza tempi morti ed altri indugi inutili, con tempi certi di modo che i cittadini non vengano danneggiati e di fatto espropriati del loro diritto a gestire e vivere il territorio in nome di un passato che giace sepolto da duemila anni e che non ha senso condizioni il presente.

(4-14314)

(2 marzo 1999)

RISPOSTA. - A seguito dell'interrogazione in oggetto sono stati chiesti chiarimenti alla soprintendenza archeologica di Padova che ha comunicato che i lavori di rifacimento delle infrastrutture in corso a Verona in via Cavour, lavori che hanno portato alla messa in luce del piancito della via Postumia, largo metri 14 e rivestito al centro da selcioni di basalto nero e ai lati da pietre bianche e rosate di calcare, non sono mai stati interrotti dalla soprintendenza.

Anzi, nonostante la straordinaria importanza dei resti - solo a Verona infatti sono conservate tracce materiali dell'antica strada - è stato fatto tempestivamente tutto il necessario per ovviare agli inconvenienti che una operazione di così vasta importanza in una delle principali strade di accesso al centro storico avrebbe comportato per i cittadini; si è cercato anzitutto di rendere le operazioni archeologiche il più spedite possibili.

Nessun ritardo è imputabile alla soprintendenza, come è stato riconosciuto sia dal comune che dalla direzione dell'Azienda generale servizi municipalizzati.

Va da sè tuttavia che un simile intervento comporta una serie molteplice di problemi con conseguente rallentamento dei tempi.

Per quanto concerne poi la questione del giardino di piazza Isolo, la soprintendenza ha comunicato che tale intervento esula dalle sue competenze.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

MELANDRI

(6 maggio 1999)

DOLAZZA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che ai fini del perseguimento dei propri compiti istituzionali l'Ufficio per l'informazione al contribuente del Ministero delle finanze svolge attività pubblicistico-editoriale, avvalendosi come collaboratori di personale dipendente dell'amministrazione finanziaria e di soggetti esterni specialisti nella materia che svolgono attività pubblicistica su organi d'informazione, nonchè ricorrendo a servizi di aziende tipografiche ed editoriali private,

si chiede di conoscere:

l'ammontare delle assegnazioni di bilancio a disposizione per il corrente esercizio di detto Ufficio per l'informazione al contribuente del Ministero delle finanze;

una sintesi dell'attività svolta e di quella pianificata al 31 dicembre 1998 da parte del citato Ufficio per l'informazione al contribuente del Ministero delle finanze;

se ai dipendenti dell'amministrazione finanziaria e di altre pubbliche amministrazioni, i quali collaborarono con detto Ufficio per l'informazione al contribuente del Ministero delle finanze, siano corrisposti compensi e, in caso affermativo, mediamente in quale misura;

i nominativi e le ragioni sociali dei pubblicisti e delle aziende tipografiche ed editoriali private di cui si avvale l'Ufficio per l'informazione al contribuente del Ministero delle finanze, e ciò al fine di consentire ai cittadini di valutare l'imparzialità di scritti e di attività editoriali in campo fiscale e tributario, apparentemente indipendenti.

(4-12315)

(16 settembre 1998)

RISPOSTA. – In merito alle richieste formulate nella interrogazione cui si risponde il segretario generale di questo Ministero ha preliminarmente rilevato che l'Ufficio per l'informazione del contribuente annovera fra i suoi compiti istituzionali principalmente quello di garantire ai contribuenti una corretta assistenza nei rapporti con il fisco e di elaborare e gestire strategie e programmi per l'informazione (articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 marzo 1992).

A tali ultimi fini il predetto Ufficio svolge una vasta attività di tipo editoriale, che si estrinseca nella produzione di guide, agende, *vademecum* di vario tipo. Il Ministero delle finanze è stato tra i primi Ministeri

ad istituire sin dal 1995, un sito Internet (www.finanze.it), attraverso il quale vengono fornite ai contribuenti informazioni, modelli, *software*, con aggiornamenti pressochè quotidiani. L'Ufficio per l'informazione del contribuente ha istituito e gestisce, inoltre, il telefono automatico 164.74, con il quale vengono fornite informazioni di vario genere fra cui quelle sui rimborsi arretrati; gestisce l'aggiornamento dei cosiddetti «sportelli self-service», terminali «touch screen» collocati negli uffici finanziari ma anche in circoscrizioni comunali, grandi centri commerciali e altri luoghi pubblici, con i quali è possibile ottenere informazioni fiscali e servizi di vario tipo (compreso, ad esempio, il rilascio del duplicato del tesserino del codice fiscale) e che attualmente sono in via di installazione anche nei consolati ad uso dei nostri connazionali all'estero.

Inoltre il predetto Ufficio gestisce una rubrica di informazioni fiscali su Televideo.

Per quanto riguarda i prodotti editoriali, si indicano in particolare:

la rivista «Tributi», un mensile di carattere tecnico che contiene diverse rubriche riguardanti vari aspetti delle problematiche fiscali e che rappresenta uno strumento autorevole di documentazione, aggiornamento e discussione sia per gli operatori delle finanze che per gli esterni;

i supplementi quindicinali «Circolari e risoluzioni» che contengono la raccolta completa di tali documenti e costituiscono un importante se non esclusivo canale di conoscenza e diffusione della prassi amministrativa;

la rivista trimestrale «Quaderni» che offre una serie di approfondimenti, a carattere monografico, sui più importanti temi di attualità fiscale.

La rivista «Tributi» ed il trimestrale «Quaderni» sono pubblicati e distribuiti per posta agli uffici in 4.000 copie per ciascun fascicolo senza alcun onere per lo Stato, a seguito di apposita convenzione stipulata con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Dato che tale quantitativo risulta insufficiente a far fronte alle richieste degli uffici si è provveduto, per l'anno 1998, ad acquisire altre copie della rivista e del trimestrale con ordinativo diretto tramite il Provveditorato generale dello Stato per un totale complessivo di circa 8.000 copie a fascicolo.

Il supplemento quindicinale «Circolari e risoluzioni» viene stampato con i fondi del Provveditorato generale dello Stato;

le «Guide del contribuente», una collana di opuscoli che forniscono al cittadino, con un linguaggio semplice, un quadro sintetico del sistema tributario vigente e dei principali adempimenti, distribuiti tramite gli uffici finanziari o come allegati a quotidiani periodici (disponibili ad effettuare tale servizio gratuitamente) e, in alcuni casi, anche attraverso apposite convenzioni con le Ferrovie dello Stato per la distribuzione sui treni, in modo da poter raggiungere il più ampio numero di destinatari possibile.

Nell'anno 1998 sono stati pubblicati anche i primi 4 numeri della «Guida del contribuente - serie speciale» dedicata ad illustrare le novità della recente riforma che più incidono sulla vita quotidiana del cittadino e sui rapporti con il fisco, nonché una «Mini-guida fiscale per i residenti all'estero». Sono state ristampate, inoltre, con i necessari aggiornamenti, la Guida del contribuente n. 10 («730, il modello facile. Come presentarlo, da chi farsi assistere. Dove trovare i Caaf, comune per comune») e la Guida n. 16 («Il fisco in Sicilia»).

L'Ufficio cura inoltre la preparazione di mini-guide distribuite alle agenzie di stampa tramite l'Ufficio per i servizi dell'informazione e stampa, con le quali vengono fornite ai contribuenti informazioni e istruzioni particolareggiate in occasione di importanti scadenze tributarie. Sono stati trattati in particolare temi relativi alle novità della riforma fiscale introdotte dai decreti delegati, fra cui il cosiddetto ravvedimento operoso. In particolare, quest'ultima Guida (Vademecum per gli adempimenti dei ritardatari nella presentazione delle dichiarazioni e nell'esecuzione dei versamenti) è stata pubblicata su quotidiani economici a larga diffusione («Sole 24 Ore» e «Italia Oggi») e diffusa tramite il sito Internet del Ministero delle finanze;

«L'Agenda del contribuente 1998», stampata in 150.000 copie e distribuita presso gli uffici finanziari, contiene numerose informazioni utili per aiutare il contribuente ad orientarsi nella giungla degli adempimenti e delle eventuali sanzioni, è corredata da un ampio modulario e dagli indirizzi degli uffici finanziari.

L'edizione 1999 dell'Agenda rispetto alla precedente presenta alcune novità (come, ad esempio, un capitolo apposito per le agevolazioni fiscali in favore di disabili).

Si prevede che, oltre alle copie distribuite direttamente, potranno essere stipulati accordi con istituti di credito e concessionari della riscossione, per la stampa da parte dei predetti enti di un ulteriore quantitativo di circa 500.000 copie distribuite ai contribuenti senza alcun onere per lo Stato.

L'Ufficio cura inoltre:

la pubblicazione del periodico «URP Finanze», a circolazione interna, destinato agli operatori addetti ai rapporti con i cittadini;
il coordinamento del «Notiziario fiscale» edito dalla Sogei.

Nel totale l'attività editoriale ha prodotto le pubblicazioni elencate nelle tabelle allegate, da cui si può rilevare il basso costo di stampa a fronte dell'elevato numero di copie. Ad esempio, il volume dell'Agenda del contribuente, composto di 256 pagine, è costato all'amministrazione lire 3.018 a copia.

La spesa per le pubblicazioni del 1998, che ammontano a 10.320.300 copie, è stata di lire 4.895.617.977; cifra in sé consistente ma senz'altro inferiore rispetto alle grandi esigenze di informazione degli oltre 20 milioni di contribuenti italiani.

Quanto al servizio di informazione telefonica, le telefonate pervenute al 31 dicembre 1998 sono state complessivamente 3.645.211. Il costo del servizio (spese per canoni Telecom e apparecchiature ACD della stessa Telecom) ammonta a lire 7.521.457.000.

Quanto al Televideo, il servizio offerto ha anche carattere regionale ed, a seguito della sua graduale estensione da parte della RAI, è aumentato il numero delle regioni che possono avvalersene; attualmente il servizio è attivo in Piemonte, Lazio, Campania, Marche e Umbria.

Il costo di tale servizio nell'insieme è stato di lire 625.893.050.

Le risorse impiegate

Complessivamente il capitolo di bilancio gestito dall'Ufficio, per l'anno 1998, ammonta a lire 11.920.000.000 del quale sono stati stornati lire 35.000.000 sul capitolo 1132; con i restanti fondi, pari a lire 11.885.000.000, sono state realizzate le iniziative sopra indicate, evidenziate nelle tabelle allegate.

A tale proposito si precisa che, se si escludono le collaborazioni alle riviste tecniche («Tributi» e «Quaderni») che vengono compensate direttamente dal Poligrafico senza alcun onere per lo Stato in base alle clausole di cui alla convenzione citata, tutte le altre attività dell'Ufficio, comprese quelle strettamente editoriali, sono state realizzate tramite il contributo di operatori interni all'amministrazione finanziaria, occasionalmente con la collaborazione di esterni (docenti universitari, avvocati, commercialisti), i quali prestano in tal caso la loro opera a titolo completamente gratuito.

Anche nel caso della rivista «Tributi», comunque, le collaborazioni sono effettuate per il 98 per cento da funzionari dell'amministrazione e per la restante prevalentemente da commercialisti, avvocati, docenti di scienza delle finanze o diritto tributario.

Pertanto, ad avviso del segretario generale di questo Ministero non risulta corrispondere al vero l'affermazione che l'Ufficio per l'informazione del contribuente si avvalga, come collaboratori, di soggetti esterni specialisti nella materia che svolgono attività pubblicistica su organi di informazione. Nè appare tantomeno attendibile il fatto che l'Ufficio per l'informazione del contribuente ricorra a servizi di aziende tipografiche ed editoriali private, in quanto l'unica azienda con la quale l'Ufficio intrattiene rapporti editoriali è l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Il Ministro delle finanze

Visco

(20 aprile 1999)

FAUSTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che con la legge 27 dicembre 1997, n. 449, all'Ente poste italiane sono state aggiunte una nuova serie di servizi al pubblico, ipotizzando di fatto un notevole aumento dell'utenza degli attuali uffici postali;

che in tutti questi anni, in più riprese, si sono poste in luce carenze strutturali, organizzative e di personale dell'Ente poste;

che in questo quadro, uno degli esempi emblematici è l'ufficio postale di Fondi (Latina), città con trentaduemila residenti ed un notevole indotto, essendo centro di rilevante importanza commerciale e turistica;

che l'attuale ufficio postale è ospitato in una struttura fatiscente, con notevole carenza di personale, con la più totale assenza di attrezzature informatiche;

che in ogni momento dell'orario di apertura l'utenza è costretta a fare file estenuanti con tempi medi di attesa di circa due ore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intraprendere iniziative, e quali, per ovviare ad una situazione così degenerata e lesiva dell'immagine del servizio pubblico;

se esista una rilevazione dei casi più eclatanti di disservizio con un programma di interventi con tempi certi e risorse certe per adeguare il servizio dell'Ente poste se non a livello europeo, almeno al livello del «terzo mondo».

(4-10248)

(25 marzo 1998)

RISPOSTA. – In relazione a quanto rappresentato, si ritiene necessario specificare che, a seguito della trasformazione dell'Ente poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste italiane spa – interessata in merito all'atto parlamentare in esame – ha comunicato che nella cittadina di Fondi operano attualmente quattro agenzie postali (Fondi, Fondi succ. 1, Salto di Fondi e San Magno), distribuite sul territorio ed in grado di far fronte alle richieste della clientela. Il numero delle unità in esse applicate è infatti rapportato al volume di traffico e pertanto eventuali carenze sono da attribuire a motivi fisiologici occasionali (malattie e ferie).

Presso l'agenzia di Fondi dal 20 agosto al 30 ottobre 1997 sono stati effettuati lavori strutturali finalizzati all'adeguamento dei locali alla normativa di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994 ed inoltre si è provveduto alla tinteggiatura degli ambienti di lavoro e della sala adibita al pubblico.

Nell'ambito del Piano generale operativo della società Poste italiane è prevista l'informatizzazione delle 14.500 agenzie postali operanti su

tutto il territorio nazionale. In tale prospettiva presso l'agenzia di Fondi sono stati già realizzati lavori per l'installazione delle apparecchiature necessarie ed è in previsione l'attivazione dello sportello informatizzato.

Il Ministro delle comunicazioni

CARDINALE

(28 aprile 1999)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che le due sezioni doganali di Vercelli, attivate con apposito decreto del Ministro delle finanze alla fine degli anni Settanta, dipendono dalla circoscrizione doganale di Novara e dalla dogana principale di Biella, facenti a loro volta capo al compartimento doganale di Torino;

che le due sezioni sono del tutto prive di autonomia gestionale, essendo ubicate presso strutture private, una presso i Magazzini Generali dei Trafori spa e l'altra presso i Magazzini doganali Bivio Sesia srl, ed essendo il personale loro assegnato con decreto del Ministero impedito ad operare fuori degli spazi doganali coincidenti con parte del perimetro esterno dell'area dei Magazzini Generali, nonchè per gli affari generali e del personale posto alle dipendenze della Dogana principale di Biella e, per le procedure più complesse, della circoscrizione doganale di Novara;

che tale situazione genera rimbalzi di competenza e disguidi acuitisi con la nascita della nuova provincia di Biella;

che le operazioni doganali presso stabilimenti di Vercelli non possono essere effettuate dai funzionari delle sezioni doganali in oggetto, in quanto, come sopra detto, essi sono istituzionalmente impossibilitati ad operare fuori dagli spazi della sezione alla quale sono assegnati mentre alle aziende che lo chiedono è negata la possibilità di effettuare le operazioni di esportazioni o di importazioni presso il proprio stabilimento, a causa della impossibilità di avvalersi del personale delle sezioni doganali di Vercelli, con le seguenti conseguenze negative:

onere a carico dell'amministrazione statale dovuto alla necessità di dover remunerare funzionari distaccati dalla circoscrizione doganale di Novara per l'esecuzione di tali procedure;

onere supplementare a carico degli operatori economici, costretti a pagare tale servizio alla dogana di Novara, a prelevare e a riaccompagnare il personale incaricato, a sostenere tutte le spese di trasporto, a perdere molto tempo in queste inutili lungaggini;

che il tessuto economico-sociale delle province di Vercelli, Biella e Novara è notevolmente differenziato e che Vercelli, quale capitale europea del riso, risulta fortemente penalizzata dal fatto di non poter disporre della indispensabile autonomia gestionale per tutte, ad esempio,

le procedure relative alla temporanea importazione ed esportazione del riso dai Paesi Terzi, con la conseguenza che le relative autorizzazioni debbono essere concesse dalla circoscrizione doganale di Novara o dalla dogana principale di Biella con notevoli inefficienze e diseconomie tali da far sì che molte operazioni vengano fatte direttamente nei porti marittimi perchè, anche se più costose, diventano più convenienti dal punto di vista dello sdoganamento;

che tutte le richieste di duplicati, annullamenti, copie conformi all'originale di bollette doganali od altra documentazione ad esse allegata debbono necessariamente essere istruite a Vercelli ed inviate per l'autorizzazione a Biella, con comprensibile perdita di tempo ed un onere per l'amministrazione che deve pagare le spese postali dei plichi inviati, allo stesso modo che tutti gli introiti accertati a riscossi a Vercelli devono essere trasmessi alla ricevitoria di Biella che, a sua volta, li versa alla Tesoreria provinciale dello Stato presso la Banca d'Italia di Vercelli (trattasi di assegni di elevato valore che viaggiano a mezzo di plichi postali con i notevoli rischi e le perdite di tempo che ne conseguono);

che in materia di contenzioso, non essendoci ricevitoria a Vercelli, tutti i verbali di constatazione di infrazione doganale sono trasmessi a Biella, per la redazione dei verbali di contestazione e di irrogazione della sanzione amministrativa; inoltre, in materia di garanzia e di fideiussione queste possono essere depositate solo a Biella, anche se le relative operazioni sono eseguite a Vercelli;

che il personale delle sezioni doganali di Vercelli è amministrato dalla dogana di Biella, la quale spesso distacca in missione presso di sé, per esigenze di servizio, personale delle sezioni di Vercelli; pure la dogana di Novara ha potere di utilizzare tali risorse umane secondo le proprie esigenze, dal che consegue la prassi, ormai consolidata, di incaricare personale di Vercelli per l'effettuazione di verifiche in materia di IVA negli scambi intracomunitari presso le aziende del Vercellese e del Novarese (trattasi dei controlli nati all'indomani dell'abbattimento delle frontiere tra gli Stati dell'Unione Europea), con il risultato di ridurre l'organico effettivo in servizio a Vercelli e di provocare un netto peggioramento del servizio pubblico offerto, anche in considerazione del fatto che viene normalmente incaricato il personale professionalmente più qualificato;

che le due sezioni doganali di Vercelli nel 1997, solo per l'esportazione di riso, hanno trattato 1.340 vagoni e 850 *container* e, nel medesimo anno, hanno introitato circa 300 miliardi di diritti, ponendosi ai vertici del Piemonte e rendendo del tutto assurda l'attuale situazione, nonchè le ricorrenti minacce di esubero di personale;

tenuto conto che tutto quanto sopra esposto è stato oggetto dell'ordine del giorno del 15 settembre 1998 del consiglio provinciale di Vercelli,

l'interrogante chiede di sapere se si ritenga opportuno procedere all'accorpamento delle due sezioni doganali di Vercelli in una unica dogana-

na provinciale, in coerenza con il volume delle operazioni svolte e con le attese degli imprenditori del settore.

(4-12517)

(29 settembre 1998)

RISPOSTA. - Con l'interrogazione cui si risponde l'onorevole interrogante ha rilevato la critica situazione in cui si trovano le due sezioni doganali di Vercelli, del tutto prive di autonomia gestionale e chiede di conoscere se si ritenga opportuno procedere all'accorpamento delle sezioni doganali Magazzini generali di Vercelli e Magazzini generali dei Trafori spa in una unica dogana pubblica.

Al riguardo, il competente Dipartimento delle dogane ha preliminarmente osservato che le due sezioni in argomento, attivate il 1° settembre 1977, sono state istituite con decreto del Ministro delle finanze 30 luglio 1975 (adottato ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 9 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43), su richiesta delle imprese preposte alla gestione dei Magazzini generali ed operando nell'esclusivo interesse delle stesse. Il personale ad esse assegnato svolge il proprio servizio all'interno di detti impianti e strutture (circuiti doganali delimitati con apposito decreto ministeriale).

Ciò anche in conformità al regolamento concernente l'ordinamento e l'esercizio dei Magazzini generali, approvato con regio decreto 16 gennaio 1927, n. 126, tuttora in vigore, che all'articolo 14, ultimo comma, dispone che le sezioni istituite presso Magazzini generali sono abilitate ad eseguire operazioni soltanto per merci destinate o estratte dai depositi dei magazzini stessi.

Quindi, la situazione evidenziata nell'interrogazione trova limiti di carattere normativo ed oggettivo, in quanto il personale assegnato alle predette sezioni deve prestare servizio esclusivamente presso le stesse, a carico delle quali gravano tutti gli oneri di gestione e di esercizio.

Ciò posto, il predetto Dipartimento ha precisato che risulta come le merci vincolate a trasporti su gomma (il 96 per cento), giunte nelle aree doganali delle sezioni, sono tempestivamente esitate senza oneri di spesa per gli operatori.

Altrettanto accade per le merci vincolate a trasporti su rotaia (il 4 per cento), i cui vagoni sono collegati ai raccordi ferroviari ubicati nelle aree delle stesse sezioni.

Invece, le merci caricate su vagoni giacenti presso gli altri raccordi e scali ferroviari di Vercelli sono sdoganate dal personale appositamente delegato dal direttore della circoscrizione di Novara (territorialmente competente), ai sensi dell'articolo 65 del regolamento di esecuzione della legge doganale. In ogni caso, il traffico in questione riguarda una quota modesta, relativa principalmente ad esportazioni di riso.

Il Dipartimento delle dogane ha fatto presente che si tratta, in pratica, di operazioni che rappresentano circa il 4 per cento dell'intera ope-

rattività delle due sezioni. L'utilizzo, per dette operazioni, in «fuori circuito», di personale in servizio presso le sezioni di Vercelli avviene, in deroga al dettato normativo sui Magazzini generali, solo con apposito provvedimento adottato dal direttore della circoscrizione doganale di Novara (competente anche per le province di Vercelli e Biella), alle condizioni e con le modalità previste dalla legislazione vigente.

Inoltre, risulta che l'istituzione della nuova provincia di Biella non ha comportato alcun inconveniente nelle attività operative e funzionali delle sezioni di Vercelli, caratterizzate da operazioni *standard* che solo sporadicamente richiedono l'intervento degli uffici sovraordinati per il rilascio di autorizzazioni o la concessione di nulla osta, la cui istruttoria, di norma, è svolta su documentazione prodotta a mezzo fax.

Per quanto attiene alla autonomia gestionale delle sezioni doganali di Vercelli, riguardo alle procedure di temporanea importazione ed esportazione (regime di perfezionamento attivo e passivo), il Dipartimento delle dogane ha precisato che il rilascio delle prescritte autorizzazioni prevede due diverse procedure, una normale e l'altra semplificata, a seconda della natura delle operazioni di perfezionamento.

Secondo la procedura normale, l'autorizzazione è riservata al direttore della circoscrizione doganale competente quando si tratti di merci figuranti nell'allegato al decreto del Ministro delle finanze 7 luglio 1988, n. 483, ovvero dalla Direzione centrale dei servizi doganali dello stesso Dipartimento per le altre merci. La procedura semplificata è utilizzata presso ciascun ufficio doganale a determinate condizioni e nei limiti della normativa comunitaria. Trattasi di operazioni semplici per le quali si considerano soddisfatte le condizioni economiche richieste per la concessione dell'autorizzazione.

Nel caso di operazioni inerenti il settore del riso, le prescritte autorizzazioni, conformemente alla normativa in vigore, sono prevalentemente di competenza del direttore della circoscrizione doganale. Si tratta di autorizzazioni piuttosto complesse, che presuppongono un accurato esame delle condizioni economiche e l'intervento di altri organi, quali il Ministero per le politiche agricole.

Il Dipartimento delle dogane ha assicurato che non risultano presentate per tali prodotti richieste rientranti nelle fattispecie per le quali è ammessa la procedura autorizzativa semplificata.

Ad ogni modo, quanto al rilascio di duplicati, copie conformi, annullamento di atti, eccetera, il medesimo Dipartimento ha precisato che le predette sezioni non sono vincolate ai complessi passaggi burocratici segnalati in quanto le prescritte autorizzazioni per tale attività vengono rilasciate, a mezzo fax, dalla circoscrizione doganale, con soddisfazione da parte degli operatori interessati.

Anche i versamenti dei valori e degli assegni alla ricevitoria di Biella rappresentano delle operazioni che non producono intralci alle operazioni doganali, in quanto la riscossione dei diritti avviene presso le sezioni, senza ingenerare perdite di tempo o altri aggravii.

In merito ai casi di distacchi di personale, in missione, da Vercelli a Biella, il Dipartimento delle dogane ha comunicato che essi avvengono sporadicamente e per comprovate necessità di servizio.

Peraltro, l'utilizzo del personale da impiegare nelle attività di controllo straordinario, rientrante nella direttiva generale per l'azione amministrativa e per la gestione, è disposto dal direttore della circoscrizione doganale tenendo conto:

della ridotta attività operativa degli uffici e del personale in servizio;

della necessità di svolgere tali controlli che rivestono assoluta priorità, attesi gli obiettivi fondamentali da perseguire quali l'incremento della capacità di contrasto alle evasioni fiscali, alle frodi ed ai traffici illeciti.

Ad avviso del predetto Dipartimento, fatte salve le operazioni inerenti al settore del riso (circa 9 giornalieri), la maggior parte delle altre richieste attengono ad operatori economici non residenti nel territorio della provincia di Vercelli, le cui merci vengono, per ragioni logistiche degli intermediari commerciali, colà trasferite per essere prima sdoganate e poi depositate nei propri magazzini.

Pertanto, ha affermato il Dipartimento delle dogane che la situazione, caratterizzata da una evidente aleatorietà, non consente di fare pieno affidamento su dette operazioni, attesa l'eventualità di un possibile dirottamento delle stesse in altre località, per ragioni di mera concorrenza, con la conseguente diminuzione del già ridotto numero di operazioni di sdoganamento in loco.

Quindi, per tali considerazioni e ribadito che presso i Magazzini generali è obbligatoria l'istituzione di un ufficio doganale, non troverebbe giustificazione al momento l'impegno finanziario per l'acquisizione, la gestione ed il mantenimento di una dogana pubblica.

Ciò comporterebbe, infatti, costi aggiuntivi in termini di risorse umane e finanziarie, per la creazione di nuovi servizi e uffici (direzione, servizio di vigilanza antifrode doganale, ufficio relazioni con il pubblico, segreteria, economato, ricevitoria, eccetera).

Inoltre, dovrebbero essere sostenuti notevoli costi per la disponibilità dei locali d'ufficio e di magazzino che la creazione della dogana necessariamente comporta, mentre questi attualmente vengono sostenuti, per intero, dall'impresa esercente i Magazzini generali.

Pertanto, l'auspicata istituzione di una dogana pubblica in Vercelli potrà essere presa in considerazione soltanto a fronte di un'eventuale inversione di tendenza del *trend* dei traffici attuali.

Il Ministro delle finanze

Visco

(20 aprile 1999)

LAURO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che, secondo quanto risulta all'interrogante, agli impiegati delle poste che svolgono le proprie mansioni nell'isola del Giglio viene corrisposta un'indennità per il servizio svolto su isole minori;

che tale indennità non viene invece accordata agli impiegati delle poste che lavorano in altre isole minori, quali Capri, Ischia e Procida;

l'interrogante chiede di conoscere:

per quale motivo venga perpetrata tale disparità di trattamento nei confronti dei lavoratori di Capri, Ischia e Procida, che vengono così penalizzati e disincentivati a prendere servizio nelle suddette isole;

quali urgenti provvedimenti si ritenga opportuno assumere al fine di sanare tale situazione.

(4-07589)

(17 settembre 1997)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che la società Poste italiane – interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame – ha comunicato che al personale applicato in sostituzione delle unità assenti presso l'agenzia postale dell'isola del Giglio viene corrisposto esclusivamente il trattamento di missione.

L'indennità menzionata nell'interrogazione in esame, infatti, istituita dal decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 249, in favore del personale in servizio in tutte le isole minori prive di collegamento giornaliero con la terraferma compatibile con l'orario di ufficio, e corrispondente a lire 4.000 per ogni giornata di effettivo servizio, è stata corrisposta sino alla trasformazione dell'ex amministrazione postale in ente pubblico economico (Ente poste italiane) avvenuta con la legge n. 71 del 1994.

Allo stato attuale, il contratto collettivo nazionale di lavoro, stipulato il 26 novembre 1994, che ha disciplinato il rapporto di lavoro del personale dipendente dall'ex Ente poste (ora società per azioni) non prevede l'indennità in parola che, pertanto non viene liquidata al personale applicato nelle isole minori, ivi compresa l'isola del Giglio.

Il Ministro delle comunicazioni

CARDINALE

(28 aprile 1999)

MANFROI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che una decina di uffici postali della provincia di Belluno risultano strutturati con pannelli di amianto;

che l'uso di tale materiale è severamente vietato dalla normativa vigente e ciò a maggior ragione negli uffici pubblici;

che negli uffici in questione risultano essere in corso lavori di adeguamento delle strutture per l'installazione di impianti per la trasmissione dati e che tali lavori comportano la manomissione dei pannelli in amianto con conseguente dispersione della sostanza e aumento del pericolo;

che la direzione provinciale, in presenza di tali gravi inosservanze della legge e del rilevante pericolo per i lavoratori, si è limitata a invitare le ditte installatrici a non provocare graffi alle pareti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia stato predisposto un piano urgente di rimozione delle strutture in amianto per adeguare i luoghi di lavoro alla normativa vigente e sottrarre gli operatori ai conseguenti rischi;

se in attesa di tali urgenti interventi non si ritenga doveroso sospendere i lavori di installazione di apparecchiature che comportino la manomissione dei pannelli in amianto;

se siano state individuate responsabilità amministrative o penali da parte di chi ha predisposto o controllato i lavori di sistemazione degli uffici con l'utilizzo di materiali vietati dalla legge.

(4-07185)

(23 luglio 1997)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che la società Poste italiane – interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame – ha precisato che le sedi delle agenzie postali della filiale di Belluno, presso le quali la società Telecom ha effettuato l'installazione della rete trasmissione dati, non hanno pannelli di cemento-amianto e pertanto durante l'esecuzione dei predetti lavori non vi è stato alcun pericolo per la salute dei dipendenti e per la clientela.

La medesima filiale di Belluno ha, inoltre, comunicato che nessuna delle agenzie postali che si trovano nel proprio territorio risulta essere stata costruita utilizzando pannelli in cemento-amianto e che, pertanto, non sono previsti lavori di bonifica.

Il Ministro delle comunicazioni

CARDINALE

(28 aprile 1999)

MARINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il quotidiano «Il Giornale» del 28 gennaio 1999 riferisce che il generale di brigata Mario Iannelli, già comandante del servizio investigativo della Guardia di finanza, che ha conseguito numerosi e prestigiosi risultati, è stato escluso dall'avanzamento al grado superiore;

che il predetto ufficiale, il quale si è distinto per il coraggio e l'indipendenza in una difficile indagine avente ad oggetto episodi gravi

di corruzione giudiziaria e politica, venne trasferito frettolosamente dal comando del GICO a Torino, con la conseguente perdita di una grande esperienza e capacità professionale, come testimoniano i risultati ottenuti dall'ufficiale Mario Iannelli in quattro anni di carriera (agosto 1994-giugno 1998) in numerose operazioni congiunte (2.000 persone denunciate, 350 persone arrestate, beni mobili ed immobili, sequestrati per un valore di 10.000 miliardi, 240 chilogrammi di stupefacenti sequestrati);

che la mancata nomina appare un ingiusto provvedimento punitivo in danno ad un ufficiale che si è distinto per la sua imparzialità,

l'interrogante chiede di conoscere se la notizia risponda al vero e in caso affermativo se non si ritenga di disporre un'inchiesta diretta ad accertare le ragioni che hanno determinato tale provvedimento.

(4-13958)

(4 febbraio 1999)

RISPOSTA. - Con l'interrogazione cui si risponde l'onorevole interrogante ha chiesto notizie in merito alla valutazione del generale di brigata Mario Iannelli da parte della commissione superiore incaricata di gestire le promozioni degli ufficiali superiori del Corpo della Guardia di finanza.

Come già riferito in sede di svolgimento di analoghe interrogazioni nella seduta del 26 febbraio 1999 presso l'Assemblea del Senato della Repubblica, il comando generale della Guardia di finanza ha rilevato che l'avanzamento ai gradi di colonnello e di generale della Guardia di finanza è disciplinato dalla legge 12 novembre 1995, n. 1137, e dal decreto ministeriale 2 novembre 1993, n. 571, e, sulla base della legge 24 ottobre 1966, n. 887, affidato ad una commissione presieduta dal comandante generale e composta dai generali di divisione della Guardia di finanza.

La commissione - dopo avere proceduto all'esame delle qualità degli ufficiali, come emergono dal libretto personale (di cui all'articolo 23, comma 1, della richiamata legge n. 1137 del 1955) - esprime il giudizio sulla loro idoneità all'avanzamento.

Successivamente, lo stesso organo collegiale attribuisce ad ogni ufficiale giudicato idoneo un punto di merito in relazione alle doti morali, di carattere, fisiche, intellettuali e professionali nonché alle benemerienze acquisite ed agli incarichi assolti nell'arco dell'intera carriera, secondo le regole fissate dall'articolo 26 della citata legge n. 1137 del 1955 (come integrato dall'articolo 40, comma 1, del decreto legislativo n. 490 del 1997).

Viene così redatta la graduatoria di merito che è - quindi - espressione di una complessa procedura di valutazione collegiale, tecnicamente definita per «merito assoluto» - e non comparativa - poichè volta a valutare le capacità, i meriti e le doti di ciascun ufficiale sulla base di un metro di giudizio unico, predeterminato dalla commissione stessa nel-

l'alveo dei criteri e dei principi fissati dalle richiamate disposizioni legislative e regolamentari.

La graduatoria di merito – con i giudizi espressi, adeguatamente motivati da ogni componente – è sottoposta all'approvazione del Ministro delle finanze ai sensi dell'articolo 27 della più volte citata legge n. 1137. La stessa autorità, sulla scorta della predetta graduatoria, forma i quadri di avanzamento «iscrivendovi... gli ufficiali idonei e compresi, nell'ordine di graduatoria, nel numero dei posti corrispondente a quello delle promozioni da effettuare», come stabilito dal successivo articolo 30.

Per quanto concerne, in particolare, il generale di brigata Mario Iannelli, il predetto comando generale, nel precisare che, per l'anno 1999, le disposizioni legislative consentono una sola promozione al grado di generale di divisione, ha riferito che il predetto ufficiale è stato valutato per l'avanzamento al grado superiore, per tale anno – unitamente ad altri 14 ufficiali generali – nel corso dei lavori che la commissione superiore di avanzamento ha svolto dal giorno 26 gennaio al 4 febbraio 1999.

Il generale Iannelli è stato destinato dal 1° luglio 1998 al comando della zona piemontese, nel rispetto dei criteri d'impiego fissati per gli ufficiali generali. Si evidenzia che il comando zona costituisce il massimo livello ordinativo presente sul territorio.

Il Ministro delle finanze

VISCO

(20 aprile 1999)

PACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che a favore della scelta di collocare a Roma la sede della nuova Autorità per le telecomunicazioni giovano vari fattori, tra cui le competenze già svolte nella capitale dall'Ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, il fatto che a Roma hanno sede la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, il maggiore operatore privato nel settore radiotelevisivo, nonchè l'unico gruppo presente nel settore delle pay-TV;

che a Roma operano inoltre varie istituzioni che dovranno interagire con la nuova Autorità, come quella del Garante della concorrenza e del mercato, le sedi parlamentari e del Governo, l'Avvocatura generale dello Stato (competente per la consulenza ed il patrimonio legale circa i procedimenti presso il TAR del Lazio);

che la mozione approvata nella sera del 22 dicembre 1997 dal consiglio comunale di Roma ha impegnato il sindaco e la giunta ad un intervento tempestivo per modificare la posizione del Governo,

si chiede di sapere:

se non si intenda rivedere la decisione di assegnare alla città di Napoli la sede dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, anche alla luce dell'importante mozione approvata ieri sera dal consiglio comunale di Roma;

se non si intenda rivedere una scelta che sembra presa senza alcun criterio logico, non tenendo conto, tra l'altro, del fatto che la legge n. 249 del 1997 ha attribuito al TAR del Lazio la competenza primaria sui ricorsi avverso i provvedimenti della nuova Autorità

(4-09087)

(23 dicembre 1997)

RISPOSTA. - Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene opportuno rammentare che la legge 14 novembre 1995, n. 481 - concernente l'istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità - ha stabilito, al fine di consentire una equilibrata distribuzione sul territorio italiano degli organismi pubblici che svolgono funzioni di carattere nazionale, che più Autorità per i servizi pubblici non debbano avere sede nella medesima città.

Ciò posto, poichè Roma è sede dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e Milano è sede dell'Autorità per l'energia, con la designazione di Napoli quale sede dell'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni il Governo ha inteso dare un segnale politico di rilancio del Mezzogiorno anche in considerazione del ruolo di guida e di collegamento internazionale che tale parte del nostro territorio riveste nell'area del Mediterraneo.

Il Ministro delle comunicazioni

CARDINALE

(28 aprile 1999)

PIANETTA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che il territorio del Timor orientale, colonia portoghese che ottenne l'indipendenza e fu invaso dall'Indonesia, rimane tuttora sotto dominio indonesiano; nè l'ONU nè nessun altro governo hanno mai riconosciuto tale annessione e lo considerano pertanto un territorio tuttora portoghese occupato dall'Indonesia;

che dal 1974 oltre 350.000 persone sono morte a causa della guerra civile mai terminata, si verificano tuttora massacri con centinaia di vittime, dovuti a scontri tra militari indonesiani e popolazioni locali; la situazione sanitaria e sociale è altresì preoccupante: malaria, tubercolosi e lebbra continuano a mietere migliaia di vittime;

che nonostante la gravità della situazione la comunità internazionale ha potuto fare poco per aiutare il Timor orientale, a causa dell'intransigenza del regime indonesiano fino al termine della dittatura di Suharto;

che dopo la caduta del dittatore indonesiano Suharto nel maggio 1998 per la prima volta si affaccia la prospettiva dell'indipendenza o autonomia per il Timor orientale;

che nel febbraio 1999 l'Indonesia ha concesso maggiori libertà a Xanana Gusmao, *leader* incarcerato della resistenza timorese;

che i recenti eventi a Timor orientale aprono la porta a sviluppi positivi; ciò nonostante, purtroppo vi è stato un peggioramento molto grave e rapido della situazione del conflitto e dell'abuso dei diritti umani, culminato in vari massacri ed esodi da diverse zone del territorio;

che l'Unione europea potrà essere chiamata a giocare un ruolo nella inevitabile transizione politica del Timor orientale nel processo di negoziato che l'accompagni così come negli aiuti umanitari di cui il territorio ha bisogno, anche in relazione al fatto che Lisbona avrà la presidenza della Commissione nel primo semestre del 2000,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Governo e quali gli eventuali intendimenti sia a livello bilaterale che europeo per contribuire alla soluzione dei problemi politici e umanitari sopra richiamati.

(4-14511)

(12 marzo 1999)

RISPOSTA. - Per la prima volta in venti anni il nuovo governo indonesiano, che pur era inizialmente apparso muoversi in una linea di sostanziale continuità con il regime di Suharto, ha manifestato segni concreti di voler affrontare la questione di Timor Est in uno spirito di maggiore apertura. Il neo-presidente Habibie si è in particolare mosso su due versanti:

la liberazione di diversi detenuti politici timoresi condannati per reati di opinione, seguita dalla recentissima concessione degli arresti domiciliari al *leader* storico della resistenza timorese Xanana Gusmao;

una nuova proposta (presentata ufficialmente all'inizio di febbraio a New York) sul futuro politico di Timor orientale fondata essenzialmente su due opzioni:

a) concessione di un'ampia forma di autonomia per la regione contesa, nel quadro di una soluzione definitiva del contenzioso internazionale con il Portogallo;

b) indipendenza in tempi brevissimi.

Nella visione di Jakarta, la scelta tra le due opzioni verrebbe esercitata dai timoresi in occasione di una consultazione sulla proposta di autonomia, la cui mancata accettazione equivarrebbe automaticamente ad una pronuncia in favore dell'indipendenza. La concessione dell'auto-

nomia richiederebbe in ogni caso la revoca dell'Atto di annessione di Timor del 1978 da parte dell'Assemblea popolare consultiva indonesiana. Quest'ultima potrebbe essere convocata in agosto dopo l'insediamento del nuovo parlamento a seguito delle previste elezioni nazionali indonesiane del 7 giugno. Lo statuto di autonomia, che verrebbe presentato come una concessione unilaterale indonesiana, è stato in realtà negoziato in dettaglio nel corso delle conversazioni luso-indonesiane sotto l'egida della Nazioni Unite ed ha ricevuto, nel complesso, il parere positivo di Lisbona.

L'obiettivo centrale del negoziato tripartito in corso a New York appare pertanto il conseguimento di un'intesa sulla versione finale dello statuto di autonomia per il territorio per giungere a brevissima scadenza (entro i primi di maggio) ad un accordo che recherebbe in allegato il suddetto statuto, ricevendo *ipso facto* un'adeguata garanzia internazionale. A tali due documenti si unirebbe un terzo accordo di natura tecnica, predisposto dalle Nazioni Unite, sulle modalità di consultazione dei timoresi (inclusi anche i timoresi della diaspora) rispetto all'opzione autonomia/indipendenza.

L'Italia, dal canto suo, ha costantemente seguito la situazione a Timor Est, contribuendo ai passi ed interventi europei nei confronti di Jakarta, tanto più che la posizione di fondo dell'Unione europea su Timor Est è stata assunta durante l'ultima Presidenza italiana nel 1996.

Sulla base di tale impostazione, il Governo ha contribuito ai lavori dell'ultimo Consiglio europeo del 22 febbraio scorso e del successivo Consiglio affari generali del 22 marzo che hanno specificatamente trattato anche la questione di Timor. In tali fori, l'Italia ha sottolineato la necessità di raccogliere le specifiche aperture delle autorità indonesiane rispetto a Timor per giungere in tempi brevi al perfezionamento e consolidamento dell'accordo per la soluzione del contenzioso.

Da parte italiana si è altresì rimarcata l'opportunità che il negoziato tripartito sotto l'egida delle Nazioni Unite riesca a perfezionare un'intesa entro la prima metà di maggio e comunque in tempi utili in modo da evitare che la campagna elettorale per le elezioni del parlamento indonesiano (previste per il prossimo 7 giugno) sia disturbata da persistenti dissensi e contrasti sulla questione del territorio. In particolare, il Governo italiano ha contribuito ad elaborare la recentissima Dichiarazione comune dell'Unione europea del febbraio scorso che, nel reiterare la necessità di consultare i timoresi sull'opzione autonomia/indipendenza, esprime preoccupazione per il perdurante stato di tensione e violenza nel territorio e raccomanda altresì una riduzione degli effettivi militari indonesiani.

L'Italia sostiene inoltre, insieme agli altri *partner* europei, l'approvazione di uno speciale programma dell'Unione europea di cooperazione economica e aiuti umanitari a favore del territorio durante la delicata fase di transizione. Auspica, infine, di concerto con l'Unione europea, la realizzazione, a breve termine, di forme di presenza delle Nazioni Unite

a Timor che possano facilitare e garantire una transizione ordinata e pacifica verso un nuovo assetto politico del territorio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

MARTELLI

(29 aprile 1999)

PIERONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che la polizza fidejussoria prevista dal decreto 20 febbraio 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 45 del 24 febbraio 1998, ad oggi non viene rilasciata da nessuna compagnia di assicurazione in quanto non è stato ancora trovato un accordo con il Ministero sulle richieste fatte dallo stesso di cui alle condizioni generali della garanzia previste dal medesimo decreto, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di intervenire con la massima tempestività onde sbloccare questa situazione che sta mettendo a dura prova le aziende interessate.

(4-09953)

(10 marzo 1998)

RISPOSTA. – Con l'interrogazione cui si risponde l'onorevole interrogante, nel manifestare le difficoltà che le aziende interessate ad ottenere i rimborsi IVA incontrano nello stipulare polizze fidejussorie con le compagnie di assicurazione, chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per sbloccare, con la massima tempestività tale situazione.

Al riguardo, si osserva preliminarmente che l'articolo 24, comma 22, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (collegata alla legge finanziaria per l'anno 1998), ha apportato modifiche all'articolo 38**bis**, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, prevedendo, tra l'altro, che il termine di copertura della garanzia abbia una durata pari al periodo mancante al termine di decadenza dell'accertamento. Ciò al fine di rendere più celere la liquidazione dei rimborsi in virtù della maggiore tutela che offre all'erario la prestazione di idonee garanzie.

A seguito di tali modifiche, il Dipartimento delle entrate ha impartito istruzioni (circolare n. 84/E del 12 marzo 1998) agli uffici periferici ed ai concessionari della riscossione in ordine alle nuove modalità di erogazione dei rimborsi ed agli adempimenti da osservare per la trattazione delle richieste di rimborso da parte dei contribuenti, nonché alle caratteristiche e alle modalità di presentazione della garanzia dei rimborsi IVA.

Inoltre, al fine di semplificare e razionalizzare il meccanismo di tali rimborsi, il decreto legislativo 23 marzo 1998, n. 56 (contenente disposizioni integrative e correttive ai precedenti decreti legislativi emanati a norma dell'articolo 3, comma 134, lettera *d*), della legge 23

dicembre 1996, n. 662) ha previsto per le piccole e medie imprese la possibilità di prestare garanzia rilasciata dai consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi, di cui all'articolo 29 della legge 5 ottobre 1991, n. 317. Per i gruppi di società con patrimonio risultante dal bilancio consolidato superiore a 500 miliardi di lire è previsto che la garanzia può essere prestata mediante la diretta assunzione da parte della società capogruppo o controllante (di cui all'articolo 2359 del codice civile) della obbligazione di integrale restituzione della somma da rimborsare, comprensiva degli interessi, all'amministrazione finanziaria.

Si evidenzia, peraltro, che il predetto provvedimento, allo scopo di evitare al contribuente adempimenti onerosi in relazione al modesto importo di cui si chiede il rimborso, ha altresì previsto l'esonero dalla prestazione delle garanzie per i soggetti cui spetta un rimborso di imposta di importo non superiore a lire dieci milioni, nonché la soppressione della disposizione (articolo 25, comma 4, del decreto legislativo n. 241 del 1997) che stabiliva la durata quinquennale della garanzia per l'erogazione dei rimborsi richiesti dai contribuenti, non ammessi alla compensazione, o, seppure ammessi, per la parte che non trovava capienza nella compensazione stessa.

Relativamente a tali ultime disposizioni, il Dipartimento delle entrate ha impartito ulteriori istruzioni (circolare n. 146/E del 10 giugno 1998) agli uffici competenti ed ai concessionari della riscossione in ordine alle prestazioni delle garanzie ed ha fornito chiarimenti in relazione a talune problematiche interpretative concernenti i rimborsi da eseguire a favore dei contribuenti, in materia di imposta sul valore aggiunto.

Come è noto, è intervenuto, da ultimo, il decreto legislativo 19 novembre 1998, n. 442, che ha apportato, tra l'altro, modifiche alla normativa in materia di prestazioni di garanzia, per i rimborsi di che trattasi, contenuta nell'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (così come modificato dal citato decreto legislativo n. 56 del 1998), al fine di facilitare gli adempimenti dei contribuenti che vantano crediti IVA nei confronti dell'erario. In particolare, è stato previsto l'esonero dalla prestazione fidejussoria nei confronti delle imprese che possiedono determinati requisiti di anzianità e solidità patrimoniali e che si presentano in regola sia dal punto di vista fiscale che previdenziale.

Peraltro, il contribuente ha la possibilità di dimostrare la sussistenza dei predetti requisiti tramite dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, prestata a norma dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15. Con la circolare n. 54/E del 4 marzo 1999, il Dipartimento delle entrate ha inoltre precisato che la possibilità di accedere alla richiesta di rimborso, con esonero dalla prestazione della garanzia, opera anche per i rimborsi richiesti in relazione a periodi inferiori all'anno (articolo 38-bis, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972), attesa l'identità della natura delle posizioni creditorie, in quanto la disposizione riguarda l'esonero di tutte le garanzie previste dal citato

articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972; in tal caso, la predetta dichiarazione sostitutiva deve essere presentata unitamente alla richiesta di rimborso.

Il Ministro delle finanze

VISCO

(20 aprile 1999)

PIERONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il 30 giugno, giorno di scadenza per i pagamenti ICI, è stato caratterizzato da interminabili file davanti agli sportelli degli uffici postali di tutta la penisola, ma simili episodi si ripetono giornalmente nell'ufficio postale di Giarre centro, in provincia di Catania;

che il rituale della lunga attesa anche per operazioni di pochi minuti, come il pagamento di una bolletta, è ormai una costante dell'ufficio di Giarre, che viene alla luce nei giorni di scadenza dei termini per pagamenti vari; il 30 giugno 1998 su dodici sportelli ne erano aperti solo tre, con la conseguenza di una fila interminabile che arrivava fuori dai locali; in quell'occasione la direttrice dell'ufficio postale ha giustificato l'inefficienza della struttura attribuendola alla carenza di personale,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover sollecitare gli organi competenti ad adeguare l'organico dell'ufficio postale di Giarre centro.

(4-11741)

(7 luglio 1998)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che, a seguito della trasformazione dell'Ente poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste italiane – interessata in merito a quanto rappresentato – ha comunicato che è necessario in via preliminare considerare che, per quanto concerne le dotazioni di personale degli uffici, l'azienda intende superare il metodo degli organici predefiniti ai quali è sempre possibile richiamarsi in astratto per lamentare la mancanza di risorse, che vanno invece commisurate alle effettive necessità che presso ogni unità operativa si rilevano di volta in volta, tenuto conto delle complessive esigenze di equilibrata gestione.

Naturalmente, ha proseguito la società, il fabbisogno di ciascun ufficio viene stabilito in relazione al traffico medio poiché, in caso contrario, molte unità verrebbero utilizzate solo in occasione di particolari punte di traffico che si registrano solitamente in concomitanza con le date di scadenza dei pagamenti effettuati tramite conto corrente.

La medesima società ha, poi, precisato che l'ufficio di Giarre centro è ubicato in un locale lungo e stretto e, di conseguenza, per motivi

tecnico-estetici si è dovuto installare un bancone attrezzato con dodici sportelli, quattro dei quali eccedono le esigenze dell'agenzia e non vengono quindi utilizzati.

In particolare, quattro sportelli operano per i servizi a denaro (UPE), uno per l'accettazione delle raccomandate, uno per il servizio pacchi, uno per il telegrafo e uno per il servizio di filatelia.

Il giorno 30 giugno 1998, in considerazione della scadenza dei pagamenti ICI, tutte e quattro le postazioni dei servizi a denaro sono rimaste in funzione fino al totale esaurimento della clientela accettando 2.393 bollettini di conto corrente, a fronte di una media giornaliera di 500-600 operazioni.

Ad avviso della ripetuta società, pertanto, organico ed attrezzature tecniche in dotazione dell'agenzia sono in grado di svolgere in modo adeguato l'ordinaria domanda di servizi mentre rari ed inevitabili inconvenienti si registrano solo nelle giornate in cui si concentrano diverse scadenze di pagamento.

Il Ministro delle comunicazioni

CARDINALE

(28 aprile 1999)

PONTONE, PEDRIZZI, DEMASI, COZZOLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il cosiddetto cinema d'impegno civile, ad opera di registi quali Squitieri, Germi, Rosi, De Seta, Pasolini, Gregoretti ed anche il Fellini di «Prova d'orchestra», è riuscito in Italia a coniugare, negli anni trascorsi, lo spettacolo con il «messaggio»;

che i film «difficili» realizzati da tali registi rifiutavano le «verità ufficiali» della cronaca truccata da storia per proporre all'approfondimento civile delle coscienze libere i perduranti dubbi sul «conflitto a fuoco» in cui sarebbe morto Giuliano, sull'ingenuità dei «banchieri di Dio», sull'assurdità dei suicidi di Sindona, Calvi, (Gardini?), sulle «Brillanti operazioni di polizia» che portavano all'arresto di Liggio, Greco, Riina, Santapaola;

che tali opere cinematografiche, di volta in volta, se piacevano al potere venivano decorate sul campo, se no, relegate nella «soffitta» delle ore alte (notturne) della programmazione televisiva (ad esempio le ore due del mattino);

che tale è la sorte toccata, in questi giorni, al film di Squitieri «Il pentito»;

che questa opera cinematografica resta, comunque, l'unico dignitoso tentativo di affrontare il problema dei pentiti proprio quando esso è rinato e cresciuto a dismisura con l'arrivo di Buscetta in Italia;

che, infatti, chi si era occupato tenacemente, come il regista Squitieri, di problemi di mafia sapeva bene che tutto quello che Buscetta avrebbe «rivelato» era già scritto negli atti del 1975 della Commissione antimafia e che la magistratura aveva bisogno di un «testimone» virtuale più che di un delatore;

che la denuncia del ricorso a questi sistemi connotava una meritevole azione di contrasto, tuttora valida, dell'insabbiamento, graduale e costante, dell'autorità e della credibilità dello Stato;

che era da attendersi, ora, nel momento in cui le prime pagine dei giornali sono gonfie di titoli sul pentitismo ed i suoi disastri politici e sociali, che si facesse dell'unico film dell'impegno sull'argomento, «Il pentito» di Squitieri, un'occasione di rilettura e di utile dibattito,

gli interroganti chiedono di conoscere:

i criteri e le responsabilità sottesi alla programmazione censurata;

se si intenda far riproporre «Il pentito» di Squitieri in un orario di più ampia diffusione e quali fermi interventi si intenda disporre affinché l'autonomia gestionale della RAI non abbia più a travalicare o ad ignorare gli orientamenti dettati dal Parlamento a tutela degli interessi della collettività (peraltro «pagante»).

(4-08185)

(28 ottobre 1997)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha attribuito la materia dei controlli sulla programmazione della RAI alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato, tuttavia, si è provveduto ad interessare la predetta concessionaria la quale ha significato di non condividere l'opinione secondo cui sarebbe mortificante la diffusione di opere cinematografiche significative nelle ore notturne.

La concessionaria ha, infatti, sottolineato come, di norma, questo spazio sia considerato di notevole idoneità per la diffusione di programmi di pregio, in quanto segmento temporale che si presta in modo particolare alla riflessione e alla memoria anche perchè non sottoposto a distrazioni ed elementi di disturbo che sono frequenti nella fascia oraria del *prime time*.

La RAI, infine, nel far presente di non poter fornire indicazioni su eventuali collocazioni che possano essere ritenute più soddisfacenti, ha confermato di ritenere adeguata la collocazione dell'opera cinematografica «Il pentito» in orario notturno in base ad una scelta che, peraltro, rientra nell'ambito dell'autonomia gestionale del direttore di rete.

Il Ministro delle comunicazioni

CARDINALE

(30 aprile 1999)

PROVERA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che nel 1994, a seguito di credito di aiuto concesso dal governo italiano al governo albanese, veniva concordato un progetto per la produzione di omogeneizzati per l'infanzia che prevedeva la fornitura «chiavi in mano» di uno stabilimento da realizzarsi in Tirana;

che tale progetto prevedeva inoltre come assegnatario albanese la Centrale del latte di Tirana e come controparte italiana la ditta Plant Group srl di Sant'Agostino di Ferrara (contratto n. 02V/USHQMI I FE-MIJVE/91P); per seguire la realizzazione del progetto la Centrale del latte di Tirana indicò Alimpex sa, Rruga 4 febbraio, 6 Tirana, società di proprietà del Ministero delle finanze albanese delegata al settore *import-export* dello Stato per i prodotti alimentari;

che per la realizzazione del progetto venne stanziato da parte italiana un finanziamento a credito d'aiuto per un ammontare di 8,8 miliardi di lire mentre la parte albanese si assunse l'onere dei lavori di edilizia relativi alla realizzazione dello stabilimento con montaggio delle strutture, dei macchinari e degli impianti sotto la supervisione di tecnici italiani;

che la Plant Group srl risulta fallita nel giugno 1994;

che nel cantiere, aperto nel 1994 e situato in via Rruga Kavaja – Combinat alimentare e tuttora custodito, si può verificare che la controparte albanese ha effettuato strutture edili con colonne in cemento armato, pavimenti al grezzo, fognature e canali di scarico in parte incompiuti e un grande piazzale in ghiaia;

che su tale piazzale sono giacenti dal 1994 i seguenti materiali: 2 silos inox, 2 serbatoi inox e 26 *container* da 40' che dovrebbero contenere tutti i macchinari necessari al progetto ad esclusione di un forno di essiccazione, elemento fondamentale per il funzionamento della fabbrica, che non sarebbe mai stato fornito;

che informazioni attendibili asseriscono che la fornitura finora eseguita ammonterebbe a 8,1 miliardi sugli 8,8 previsti dal progetto;

che i *container* summenzionati, abbandonati all'aperto ed esposti alle intemperie per tutti questi anni, si stanno deteriorando con conseguente prevedibile danneggiamento dei materiali in essi contenuti;

che tali *container* non sono mai stati aperti e di conseguenza nessuno ha verificato se il loro contenuto corrispondesse a quanto contemplato in contratto e se tutti i macchinari previsti fossero consegnati,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti al Ministro che qualcuno sia al corrente di questa incredibile situazione che ha visto fallire un importante progetto di cooperazione e degradare, dopo anni di incuria, materiali di alto costo;

quali provvedimenti si intenda prendere perchè sia verificato lo stato del materiale contenuto nei *container* e la sua corrispondenza come quantità e qualità al contratto siglato tra le parti;

quali iniziative si intenda prendere per accertare le responsabilità a tutti i livelli, per una situazione nella quale l'incapacità, l'omissione del proprio dovere e la negligenza della cosa pubblica sembrano aver giocato un ruolo fondamentale e tenendo presente che a Tirana è presente una UTL (unità tecnica locale) il cui compito istituzionale è di evitare che simili fatti, avvengano.

(4-14237)

(24 febbraio 1999)

RISPOSTA. - Il progetto per la produzione di omogeneizzati per l'infanzia si inseriva nel piano di ristrutturazione del settore agro-industriale della Repubblica socialista di Albania. Il 5 marzo 1992, la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri italiano ha approvato la concessione di un credito d'aiuto di 8,878 miliardi di lire, dopo la firma del contratto per la realizzazione dell'impianto tra la Plant Group srl, fornitrice dell'impianto, e la Alimpecks di Tirana il 29 febbraio 1992, che prevedeva una partecipazione locale pari a 650 milioni di lire.

Il progetto è stato interrotto dal fallimento della società esecutrice, dopo la consegna di gran parte dei macchinari. Il tribunale di Ferrara ha deciso, in data 17 marzo 1995, che il contratto tra la Plant Group e la Alimpecks è da considerarsi sciolto alla data del fallimento. La parziale inadempienza della società Plant Group non dipende in alcun modo dalla cooperazione italiana, che si è limitata, su richiesta albanese, a finanziare un contratto stipulato con una società italiana prescelta da un'impresa di Stato albanese.

Nel febbraio 1995, la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ha inviato una missione di sopralluogo in Albania, per verificare ed inventariare i materiali forniti dalla società Plant Group in attuazione del programma. La società esecutrice aveva spedito il materiale con 26 *container* e due carichi eccezionali. Non si sono riscontrati segni di sottrazione di merce o deterioramento. Secondo la relazione tecnica, il materiale consegnato appariva quindi in buono stato ed adeguatamente custodito; risultavano però mancanti apparecchiature di laboratorio necessarie per i controlli sulle materie prime e sui prodotti. Tenuto conto poi del tempo trascorso dal varo dell'iniziativa si è ritenuto che, prima di procedere ad ulteriori spese per il completamento delle opere, fosse opportuna una verifica dello studio di fattibilità con particolare riguardo alla consistenza del mercato locale, alla possibilità di esportazione dei prodotti, all'approvvigionamento di materie prime, nonché alle capacità gestionali e finanziarie della Centrale del latte di Tirana.

Tale incarico, volto ad individuare le misure da adottare per evitare di vanificare quanto già realizzato, è stato affidato alla Società italiana di monitoraggio. La missione della SIM si è svolta dal 25 al 30 marzo 1996, con l'assistenza di un membro della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, ed ha prodotto un rapporto (giugno 1996) in

cui si esaminano diverse ipotesi di soluzione, comunicate in seguito alle autorità albanesi. La decisione in merito spetta infatti alla parte albanese, proprietaria dell'impianto. Nel 1997, però, l'Albania ha dovuto affrontare una nuova crisi e la situazione economica e sociale non era la più favorevole allo sviluppo di iniziative produttive.

A seguito dei moti del 1997, i *container* sono stati oggetto di vandalismo da parte degli insorti; il governo albanese, che è proprietario delle attrezzature fornite dalla Plant Group, ha quindi redatto un nuovo inventario dei beni conservati nei *container*, provvedendo poi alla chiusura degli stessi con la saldatura delle porte in ferro e l'apposizione di sigilli ai lucchetti. Un sopralluogo effettuato dall'unità tecnica locale agli inizi del corrente anno ha di conseguenza consentito solo un controllo esterno dei *container*.

Nel febbraio 1999 il problema dell'utilizzo degli impianti è stato sollevato in due occasioni da parte della cooperazione italiana. Il 18 febbraio, durante un incontro presso la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo con il Ministro albanese per l'agricoltura, Xhuveli, è stata espressa la disponibilità italiana a fornire ogni possibile contributo per individuare ipotesi di utilizzo produttivo dei macchinari di proprietà del governo albanese.

In un successivo incontro svoltosi in Albania, il 24 febbraio, tra lo stesso ministro Xhuveli ed il direttore della UTL di Tirana, le parti hanno convenuto sulla opportunità di cercare investitori stranieri interessati ad acquistare i macchinari ed a completare gli investimenti necessari per attivare il ciclo produttivo. L'UTL ha con l'occasione sollecitato alla controparte un inventario dei beni conservati nei *containers* sigillati. È opportuno ricordare, comunque, che tali azioni incontrano un limite obiettivo ed invalicabile nel fatto che ogni decisione in merito spetta unicamente alla controparte albanese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

RANIERI

(20 aprile 1999)

RIPAMONTI. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso:

che si apprende, a seguito di una denuncia dei Cobas Poste, che montagne di sacchi di posta inevasa si sono ancora una volta accumulati nel centro di Peschiera Borromeo per carenza di organico;

che i Cobas denunciano quanto sia stata dannosa la scelta di rinviare l'assunzione, chiesta da 3 anni, delle 200 persone necessarie a coprire i vuoti di organico nell'ufficio smistamento,

si chiede di sapere:

se sia fondata la denuncia dei Cobas delle Poste di Peschiera Borromeo;

se la causa del disservizio risieda nel «carico enorme di lavoro» che grava sul centro di Peschiera Borromeo, come affermato dai dirigenti dell'Ente poste, o dalla mancanza di personale, come affermato dai Cobas;

come si ritenga di poter intervenire ed in quali tempi per smaltire l'enorme massa di corrispondenza accumulata (circa 70 tonnellate), per recuperare l'efficienza del servizio, per garantire condizioni di lavoro sicure e corrispondenti ai diritti dei lavoratori ed impiegati e per prevenire il protrarsi di eventi simili che favoriscono il clima di sfiducia da parte dei cittadini nei confronti dell'Ente poste;

quali misure si intenda adottare per garantire una riorganizzazione del servizio in modo più moderno, efficiente, sicuro e rapido;

se non si ritenga di dover abbandonare il progetto di spostare il servizio su strada, che risulta più dispendioso, inefficiente, pericoloso per i lavoratori e che causa aumento del carico inquinante nell'aria anzichè potenziare e migliorare il servizio di ferrovia.

(4-09121)

(14 gennaio 1998)

RISPOSTA. – In relazione a quanto rappresentato, si ritiene necessario specificare che, a seguito della trasformazione dell'Ente poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.

Ciò premesso, si fa presente che Poste italiane spa – interessata in merito all'atto parlamentare in esame – ha comunicato che non si registrano giacenze di oggetti postali e che la denuncia dei Cobas si riferisce al periodo delle festività natalizie durante il quale si è registrato uno straordinario aumento dei volumi di traffico, al quale si è tuttavia posto rimedio tramite l'adozione di opportuni e mirati provvedimenti, volti a favorire l'utilizzo di personale con contratto a termine, il lavoro straordinario e la turnazione del personale, consentendo in tal modo di regolarizzare tempestivamente il servizio.

Le Poste italiane spa escludono pertanto che i disservizi verificatisi nel centro di Peschiera Borromeo siano da attribuire alla carenza di personale ed hanno precisato inoltre che nell'ambito delle strategie aziendali rientrano sia la ridefinizione dei fabbisogni che una nuova ripartizione delle risorse umane su tutto il territorio nazionale, in base alle esigenze di produzione dei servizi di ciascuna struttura tenuto conto delle effettive richieste della clientela.

Allo studio della società non vi è alcun progetto per trasferire il trasporto di effetti postali dalla ferrovia su strada; al contrario è in corso la razionalizzazione del servizio di trasporto e della rete postale attra-

verso una migliore e più efficace utilizzazione della rete ferroviaria, degli automezzi, degli aerei e delle navi.

Il Ministro delle comunicazioni

CARDINALE

(28 aprile 1999)

SALVATO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sin dal 13 marzo 1964 con la risoluzione n. 187, a seguito di disordini fra le comunità turca e greca, ha previsto che si stabilizzasse una forza di *peace-keeping* delle Nazioni Unite per garantire la pace nell'isola;

che dal 1974, data dell'invasione turca, l'isola di Cipro è formalmente divisa in due comunità, una greca che è la grande maggioranza e quella turca; l'unico Stato internazionalmente riconosciuto è la Repubblica di Cipro, formata dalla comunità greca, essendo la Repubblica turca di Cipro riconosciuta solo dal governo turco;

che dal 1974 200.000 persone, di nazionalità non turca, compresi maroniti ed armeni, sono fuggiti nella parte sud dell'isola;

che il 15 novembre 1983 la *leadership* turco-cipriota proclamò unilateralmente la Repubblica turca di Cipro del nord;

che nel 1983 e nel 1984 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha dichiarato illegale la sessione;

che Amnesty International ha accusato nel 1996 la polizia turco-cipriota di essere responsabile delle uccisioni dei greci-ciprioti Solomos Solomos e Tasos Isaac attraverso l'uso illegittimo di armi da fuoco;

che il 22 dicembre 1998 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato due risoluzioni riguardanti la situazione a Cipro; nelle risoluzioni nn. 1217 e 1218 è stato ribadito che tutti gli Stati devono rispettare l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza della Repubblica di Cipro; tutti gli interessati sono stati invitati ad impegnarsi per la riduzione delle spese di difesa e per una riduzione nel numero di truppe straniere nella Repubblica di Cipro e ad astenersi da qualsiasi azione, in particolare nella zona cuscinetto, che possa inasprire la tensione; l'obiettivo da raggiungere deve essere la smilitarizzazione totale nell'ambito di una soluzione globale; le risoluzioni rinnovano il mandato della Missione delle forze di pace ONU (UNFICYP) sino al 30 giugno 1999;

che il 29 dicembre il Presidente della Repubblica di Cipro, signor Glafcos Clerides, ha annunciato la sua decisione di non dispiegare il sistema difensivo di missili anti-aerei S-300 a Cipro, nonostante il 37 per cento del territorio della Repubblica di Cipro continui a trovarsi sotto occupazione militare turca e che l'area occupata dalla Repubblica di Cipro sia una tra le aree più militarizzate del mondo, decisione presa

nel rispetto delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza sopra menzionate;

che la presidenza dell'Unione europea il 31 dicembre 1998 ha accolto favorevolmente la decisione presa dal presidente cipriota Glafcos Clerides il 29 dicembre 1998 di non portare i missili S-300 nell'isola, sottolineando che questa decisione ha eliminato una fonte di tensioni nell'isola e dovrebbe essere di incoraggiamento ad una soluzione duratura ed equa del conflitto di Cipro, auspicando che sia seguita da gesti anche dalla parte turca;

che in pari data l'Unione europea, sempre attraverso la sua presidenza, ha ritenuto di appoggiare il lavoro delle Nazioni Unite e di considerare la decisione del presidente Clerides un passo utile anche nella prospettiva dell'accesso di Cipro all'Unione europea, invitando tutte le parti a cooperare per raggiungere un accordo globale e durevole nel tempo;

che il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha espresso soddisfazione per la decisione del governo cipriota;

che il Ministro degli affari esteri tedesco Joschka Fischer, il Presidente statunitense Bill Clinton, il *premier* britannico Tony Blair, il Ministro degli esteri svedese Anna Lindth ed il Ministro degli esteri finlandese hanno con proprie dichiarazioni appoggiato i contenuti delle risoluzioni ONU atte a porre le basi per una pace duratura;

che il Ministro degli affari esteri del Canada Lloyd Axworthy ha dichiarato pubblicamente di accogliere favorevolmente la decisione del governo di Glafcos Clerides di non dispiegare i missili S-300 nell'isola;

che il 12 gennaio il nuovo Primo Ministro turco ha dichiarato che la Turchia continua a sostenere la proposta del *leader* della comunità turco-cipriota, signor Denktash, per la costituzione di due Stati sovrani separati a Cipro contrariamente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza,

si chiede di sapere quali siano le iniziative diplomatiche intraprese dal Governo italiano:

a) a sostegno delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del dicembre del 1998 che prevedono un piano di pace per Cipro;

b) in favore della decisione del governo di Glafcos Clerides di non dispiegare i missili S-300;

c) per sollecitare il governo turco a fornire segnali concreti di accettazione delle recenti risoluzioni ONU iniziando un'operazione di smilitarizzazione dell'area.

(4-14070)

(11 febbraio 1999)

RISPOSTA. - Il Governo italiano valuta nella maniera più positiva la decisione presa il 29 dicembre 1998 dalle autorità cipriote di rinunciare a introdurre sul proprio territorio i missili S-300. Il ministro Dini, in

una lettera inviata il 29 gennaio 1999 al suo omologo cipriota Kasoulides, ha espresso apprezzamento per questa scelta lungimirante e coraggiosa, alla quale da parte italiana si attribuisce un importante significato politico e che si sta provvedendo a valorizzare nell'ambito dell'Unione europea. Essa è infatti una scelta che testimonia l'aspirazione a promuovere rapporti di migliore cooperazione nell'area e a rimuovere le cause di sfiducia.

Il Governo auspica che a questo positivo atteggiamento faccia riscontro anche un'analoga disposizione di Ankara: in particolare, da parte italiana si ritiene necessario che le parti in causa colgano ogni possibile occasione per ridurre la tensione e i dissidi nell'isola, da cui derivano motivi di preoccupazione anche nel quadro dei negoziati per l'adesione di Cipro all'Unione europea, che l'Italia appoggia. In ottica italiana, il processo di adesione dell'isola all'Unione dovrebbe procedere in parallelo con i negoziati per una soluzione dei rapporti inter-comunali.

Il Governo italiano continua a ritenere che tale soluzione possa essere conseguita nel quadro delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che prevedono una organizzazione bicomunale e bizonale dello Stato cipriota: in particolare, da parte italiana si appoggiano fortemente le risoluzioni nn. 1217 e 1218 del 22 dicembre 1998, che prevedono, fra l'altro, un processo mirato a limitare e quindi a ridurre sostanzialmente il livello di tutte le truppe e degli armamenti a Cipro, così come sforzi per pervenire a un sostanziale avanzamento verso un'equa soluzione della questione cipriota. In una lettera di risposta al Ministro degli esteri turco, Cem, sulla problematica di Cipro, il 16 febbraio 1999, il ministro Dini ha sottolineato che una soluzione alla questione dovrà essere ricercata nel quadro delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e, in particolare, delle risoluzioni nn. 1217 e 1218.

Il Governo italiano svolge una costante opera di sensibilizzazione, coerentemente con gli obiettivi e le linee guida sopra esposte, all'interno delle sedi multilaterali competenti (*in primis* l'Unione europea) e, nei paesi interessati, attraverso contatti diretti e tramite rappresentanze diplomatiche.

La visita dello scrivente a Cipro, proprogrammata per il 28-29 aprile, costituirà un'ulteriore utile occasione per convogliare alle parti un deciso messaggio in favore di una ripresa dei negoziati intercomunali e di incoraggiamento al processo di riduzione degli armamenti in linea con quanto prefigurato dalle risoluzioni nn. 1217 e 1218.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

RANIERI

(27 aprile 1999)

SELLA DI MONTELUCE – *Al Ministro delle comunicazioni.* –
Considerato:

che da lunedì 13 a venerdì 17 ottobre la RAI nella propria rubrica «Unomattina» manda in onda una trasmissione di cinque giorni in collegamento diretto da Biella;

che in quelle cinque trasmissioni verranno presentati gli aspetti della Biella civile, industriale, culturale e le sue peculiarità turistiche;

che a tale trasmissione prenderanno parte imprenditori, esponenti della cultura, della scienza, del volontariato e dell'amministrazione provinciale biellese;

che è stata diffusa la notizia che il sindaco di Biella, il quale è anche presidente del Consorzio dei comuni della provincia di Biella, era stato invitato in un primo tempo ad aprire la trasmissione;

che successivamente il sindaco è stato invitato a non presentarsi alla trasmissione stessa con la motivazione dell'esistenza di un decreto sulla «*par condicio*» recentemente introdotto per le elezioni suppletive del Senato al Mugello;

che ciò impedisce al primo cittadino di Biella di rappresentare e presentare la propria comunità agli ascoltatori,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a realtà la motivazione addotta verbalmente dalla RAI e, nel caso dell'esistenza di tale decreto, quali siano i criteri di applicazione dello stesso e quali disposizioni siano state impartite alla RAI a questo proposito;

qualora le motivazioni addotte dalla RAI non fossero fondate, quali iniziative verranno prese nei confronti dei responsabili della trasmissione.

(4-08014)

(15 ottobre 1997)

RISPOSTA. – Al riguardo, nel precisare che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha attribuito la materia dei controlli sulla programmazione della RAI alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, si significa che la concessionaria RAI – interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame – ha comunicato che, nel corso della settimana dal 13 al 17 ottobre 1997, la trasmissione «Uno Mattina» si è collegata ogni giorno in diretta con Biella, tramite il pulmino appositamente allestito per il programma.

La medesima concessionaria ha precisato, altresì, che il sindaco della città è regolarmente intervenuto nel corso della trasmissione andata in onda il giorno 17 ottobre.

Il Ministro delle comunicazioni

CARDINALE

(28 aprile 1999)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'Ente poste di Biella e Vercelli ha stipulato contratti con alcune società private che si occupano nella zona del servizio di trasporto postale;

che le società che svolgono attività di distribuzione nel bacino di Biella e della Valsesia sono:

Zipparo Francesco	tratta	Borgosesia
SPAIC	»	Varallo Sesia
SPAIC	»	Biella
Frijia Eleonora	»	Cossato
Antonio Tonin e c. snc	»	Gattinara
Mancone Giuseppe snc	»	Alta Valsesia
Mancone Giuseppe snc	»	Vercelli-Varallo-Vercelli

che tali contratti d'appalto comunque risultano tutti scaduti ma ancora operanti su base mensile;

che il costo dei servizi postali affidati a terzi nell'ambito della predetta zona risulta essere stato ribassato del 30-40 per cento, dimostrando così che ad una cifra ben inferiore le ditte appaltanti sono ancora in grado di fornire il servizio;

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo tali attività non vengano svolte direttamente dalle Poste;

se tali appalti per l'Ente risultino vantaggiosi;

quale sia il criterio di remunerazione sul quale si basa l'Ente per affidare questi appalti;

quali siano gli appalti effettivamente scaduti.

(4-12091)

(29 luglio 1998)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'Ente poste italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste italiane – interessata in merito a quanto rappresentato – ha comunicato che il piano d'impresa 1998-2002, approvato dal consiglio di amministrazione il 7 ottobre 1998, si propone di fronteggiare l'attuale stato di crisi della società al fine di pervenire ad una organizzazione efficiente del settore postale capace di garantire l'universalità del servizio perseguendo, altresì, un buon successo d'impresa negli ampi segmenti di mercato aperti alla concorrenza.

La medesima società, nel sottolineare che per antica consuetudine, oltre che per ragioni di convenienza economica, il servizio postale si avvale di accollatori per l'espletamento di servizi di trasporto, ha preci-

sato che ciò permette all'azienda di indirizzare le risorse umane e strumentali di cui dispone ad attività nelle quali è possibile utilizzarle più proficuamente.

Per quanto attiene in particolare le imprese che svolgono attività di distribuzione nel territorio di Biella e Vercelli, i rapporti fra le parti sono regolati da contratti stipulati solo dopo che una serie di analisi dei costi e dei prezzi richiesti hanno dimostrato la convenienza e la correttezza delle relative scelte, che sono state comunque operate osservando le ordinarie previsioni in materia di gare e licitazioni private.

Gli accollatori, nell'attuale fase di trasformazione della società hanno mostrato spirito di collaborazione, praticando apprezzabili sconti, che consentono di salvaguardare i livelli occupazionali, nel rispetto degli obblighi contrattuali assunti.

La medesima società ha, comunque, soggiunto di voler ricondurre la scadenza dei contratti ad una stessa data per l'eventualità che risulti possibile ridurre il numero delle controparti, applicando procedure di gara più sicure e meglio garantite ed, invero, tutti i contratti di cui all'allegato prospetto (allegato 1) sono stati prorogati, in attesa dell'espletamento della gara europea che sarà bandita entro tempi molto brevi.

Il Ministro delle comunicazioni
CARDINALE

(28 aprile 1999)

<p>POSTE ITALIANE spa Filiale di Vercelli Area P.A.L.</p>		<p>Alle Poste Italiane spa Sede Piemonte Valle d'Aosta Segreteria del Direttore alla cortese attenzione sig.ra Antonellini fax 011/2483576</p>	
<p>Oggetto: Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 4-12091 del Sen.re Nicolò Sella di Monteluce.</p>			
<p>Prot. n. 4600/PAL/pp del 31 ago 98</p>			
DETTA	TRATTA	OBBLIG. PROV. SCADUTA	PERIODO
SP.A.I.C. di Torino	Urbani a Biella	O. P. n. 21 del 28/04/98	Dal 01/05/98 Al 31/07/98
Zipparo Francesco di Castelletto T.	Urbani a Borgosesia	Contratto n. 887 del 27/02/91	Dal 01/03/91 Al 28/02/98
Mancone Giuseppe di Novi Ligure	Linea Alta Vallezia	O. P. n. 215 del 16/12/96	Dal 01/01/97 Al 31/12/97
Friglia Eleonora di Castello d'Agogna	Urbani a Cossato	O. P. n. 221 del 19/12/96	Dal 01/01/97 Al 31/12/97
Mancone Giuseppe di Novi Ligure	Linea Vercelli/Vareallo/Vercelli	Contratto n. 1104 del 16/11/94	Dal 01/01/95 Al 31/12/97
Antonio Torino di Paruzzaro	Urbani a Gattinara	O. P. n. 223 del 20/12/96	Dal 01/01/97 Al 31/12/97
Mancone Giuseppe di Novi Ligure	Urbani a Vareallo Sesia	O. P. n. 232 del 31/12/96	Dal 01/01/97 Al 31/12/97
		NUOVA OBBLIG. PROV.	PERIODO
		n. 31 del 23/08/98	Dal 01/08/98 Al 31/10/98
		n. 12 del 27/02/98	Dal 01/03/98 Al 31/12/98
		n. 49 del 30/12/97	Dal 01/01/98 Al 31/12/98
		n. 53 del 30/12/97	Dal 01/01/98 Al 31/12/98
		n. 50 del 30/12/97	Dal 01/01/98 Al 31/12/98
		n. 44 del 23/12/97	Dal 01/01/98 Al 31/12/98
		n. 52 del 30/12/97	Dal 01/01/98 Al 31/12/98

Il responsabile area pd
 Dr. Corzetta

SEMENZATO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che a Castiglione del Lago vi sono un canile e una scuola cinofila della Guardia di finanza;

che il canile e la relativa scuola operano a Castiglione del Lago da circa quaranta anni;

che, nel corso degli anni, l'area intorno al canile-allevamento è stata resa edificabile e oggi il canile si trova in un'area densamente abitata provocando disagio ai residenti;

che un gruppo di cittadini residenti nella zona intorno al canile ha formato un comitato contro l'inquinamento ambientale a favore della salute pubblica;

che questo gruppo di cittadini lamenta forti odori provenienti dal canile, rumori dovuti al guaire dei cani e soprattutto la mancanza di una zona di rispetto tra il canile-allevamento e le case circostanti edificate dopo la costruzione del canile;

considerato:

che negli anni le amministrazioni che si sono succedute alla guida del comune di Castiglione del Lago hanno continuato a rilasciare licenze edilizie delle zone intorno al canile;

che sempre nella zona vi è un'area, quella del vecchio aeroporto, attualmente inutilizzata, vincolata, e quindi non edificabile,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, vista anche la disponibilità di un'area limitrofa come la zona dell'ex aeroporto, verificare la possibilità di spostare la scuola cinofila della Guardia di finanza.

(4-13158)

(19 novembre 1998)

RISPOSTA. – Con l'interrogazione cui si risponde l'onorevole interrogante, nel premettere che a Castiglione del Lago «il canile e la relativa scuola cinofila della Guardia di finanza operano da circa quaranta anni», rileva che, nel corso degli anni, l'area circostante è stata resa edificabile, è densamente abitata e che, pertanto, i cittadini lamentano forti odori provenienti dal canile.

L'onorevole interrogante chiede di conoscere se si ritenga opportuno spostare la scuola cinofila della Guardia di finanza nella zona limitrofa dell'ex aeroporto.

Al riguardo, il comando generale della Guardia di finanza ha comunicato che il Centro di allevamento ed addestramento cani di Castiglione del Lago (CAAC) è collocato in prossimità della riva del lago Trasimeno e, sin dalla sua inaugurazione avvenuta nel 1955, ha svolto ininterrottamente attività di allevamento di cani per il soddisfacimento delle esigenze del Corpo.

La situazione urbanistica del comprensorio era, all'epoca, completamente diversa da quella attuale, tanto che il Centro risultava collocato in area isolata e periferica, mentre oggi, conseguentemente al successivo sorgere di abitazioni civili, si trova quasi inserito nel contesto urbano.

Attualmente, il predetto CAAC gestisce circa 130 cani (fra cuccioli, riproduttori ed adulti in addestramento) la cura dei quali è sotto la responsabilità di un dirigente veterinario, che provvede a far rispettare con scrupolosità tutte le norme igienico-profilattiche necessarie a prevenire problematiche di ordine sanitario.

Il comando generale della Guardia di finanza ha precisato, inoltre, che il CAAC è costituito da tre palazzine (alloggi e uffici), un capannone ad uso addestrativo, canili e recinti; tali manufatti sono stati oggetto, in tempi recenti, di ampia ristrutturazione ed ammodernamento.

Invero, la Guardia di finanza riconosce l'esistenza di disagi connessi alla vicinanza dei canili alle abitazioni civili e, da tempo, ha attivamente cercato di apportare miglioramenti alla situazione garantendo la separazione visiva ed acustica dei canili dall'ambiente esterno mediante costruzione di un muro di recinzione di circa 2 metri. Recentemente è stato anche inoltrato al provveditorato delle opere pubbliche di Perugia un progetto di bonifica acustica ed ambientale.

Il comando generale della Guardia di finanza ha, infine, osservato che allo stato attuale la soluzione di tale problematica potrebbe rientrare nell'ambito di una proposta, che vede come controparte il comune di Castiglione del Lago, all'interno del progetto di definitivo riassetto urbanistico dell'ex aeroporto militare.

Il Ministro delle finanze

VISCO

(20 aprile 1999)

SERENA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'articolo 5, comma 3 del decreto legislativo recante «Disposizioni in materia di tutela della vita privata nel settore delle telecomunicazioni, in attuazione della direttiva 97/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, e in tema di attività giornalistica», così recita «...In ogni caso, nella documentazione fornita all'abbonato non sono evidenziate le ultime tre cifre del numero chiamato»;

che il comma incriminato, probabilmente d'ispirazione Telecom, vanifica l'impegno del comitato vittime della SIP – Telecom per far ottenere agli utenti telefonici la documentazione «integrale» del traffico a «numeri interi»;

che, nel caso in cui il decreto legislativo in parola non fosse stato approvato, la Telecom, a causa dell'entrata in vigore del prefisso telefonico per le telefonate urbane, avrebbe dovuto fornire anche una «documentazione integrale» dei numeri urbani e del 166, sebbene, attualmente, essi non siano registrate sulle «bollette trasparenti»;

che, l'introduzione della «documentazione sperimentale», riportando solo le chiamate superiori a quattro scatti, peraltro con le ultime cifre occultate, impedirà all'utente di contestare i «numeri dubbi»;

che un utente molto «attento», leggendo la propria «bolletta trasparente» ha riscontrato l'esistenza di alcune telefonate fatte con ripetitività allo stesso numero e a distanza di pochi minuti;

che lo stesso afferma di non aver mai chiamato le città di «Avellino, Avigliana e Comacchio», nonché la «Repubblica di San Marino»;

considerato:

che il secondo periodo del comma 3 dell'articolo 5 del decreto legislativo in parola, recitando: «In ogni caso, nella documentazione fornita all'abbonato non sono evidenziate le ultime tre cifre del numero chiamato», contraddice sia dal punto di vista logico che dal punto di vista giuridico, quanto espresso nel primo periodo dello stesso comma, vale a dire: «Gli abbonati hanno diritto di ricevere in dettaglio, a richiesta e senza alcun aggravio di spesa, la dimostrazione degli elementi che compongono la fattura relativi, in particolare, alla data e all'ora d'inizio della conversazione, al numero selezionato...»;

che la Telecom applica la legge n. 675 del 1996 sulla *privacy*, discriminando i fruitori del servizio, nel caso di specie, l'utente danneggiato, l'utente abusivo ignoto e il destinatario delle telefonate; ciò perchè l'utente danneggiato, non potendo conoscere integralmente i numeri del destinatario, non può risalire all'ignoto «usurpatore» della propria utenza;

che, il caso segnalato dal titolare della «bolletta trasparente», vale a dire le chiamate ripetute 2 o 3 volte nelle summenzionate località italiane, porta a due differenti ipotesi:

a) la Telecom «sta testimoniando» che la linea cade e che un utente deve richiamare (con conseguente addebito di uno scatto in più del dovuto);

b) vengono «sparate a raffica» brevi chiamate dalla centrale, addebitandole, in questo caso, sulla bolletta dell'utente in questione;

che, per quanto riguarda la Repubblica di San Marino, corre voce che altri utenti abbiano constatato l'ingiusto addebito di almeno una chiamata di breve durata;

che, sempre secondo alcune fonti, pare che dalla rete di San Marino, di proprietà della Telecom, sia stato riscontrato dalla Polizia postale italiana, un traffico eccessivo diretto verso l'Italia;

che, nel caso specifico, non vi sarebbe una spiegazione plausibile, dal momento che non ci sarebbe un traffico in entrata consistente, tale da giustificare un altrettanto consistente traffico in uscita,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per fare in modo che la Telecom, nel rispetto fondamentale delle leggi dello Stato, applichi la «Legge sulla trasparenza», che consente al titolare dell'utenza telefonica di ricevere, ancorchè motivata, una documentazione che riporti «integralmente» i numeri chiamati dallo stesso, in modo da poter distinguere il traffico di competenza da quello aggiuntivo, risultan-

te da eventuali inserzioni abusive, in qualsiasi modo ottenute, sulla coda urbana (vale a dire dalla borchia d'utente fino al contatore di centrale);

se corrisponda al vero il riscontro effettuato dalla polizia postale italiana sul traffico di entrata-uscita tra l'Italia e la Repubblica di San Marino;

se, nel caso di specie, esistano regolamentazioni particolari di carattere fiscale tra la Repubblica di San Marino e l'Italia, che potrebbero consentire alla Telecom di sottrarre versamenti IVA allo Stato italiano.

(4-10871)

(11 maggio 1998)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che allo stato delle attuali possibilità offerte dalla tecnologia la rilevazione del traffico telefonico è effettuata dal gestore sulla base dei dati registrati dal contatore o da dispositivi equivalenti di centrale.

Si ritiene, tuttavia, opportuno sottolineare, per quanto attiene al funzionamento ed all'ubicazione dei contatori telefonici, che tali apparati sono omologati dai competenti organi ministeriali e, pertanto, possiedono la necessaria garanzia di affidabilità.

D'altra parte la validità probatoria del contatore di centrale è stata più volte ribadita dalla Corte di cassazione la quale ha affermato che la scelta dei criteri di misurazione degli scatti telefonici costituisce attività organizzativa che non dà luogo ad alcun rapporto intersoggettivo con l'utente, il quale è libero di avvalersi o meno del servizio o di cessare di avvalersene ma non può avanzare nessuna pretesa attinente alle modalità tecniche generali secondo cui il servizio è organizzato ed erogato.

Risulta, di conseguenza, impraticabile la proposta di adottare un sistema tecnico di controllo, con installazione di apparecchi domiciliari di rilevazione, diverso da quello attualmente in uso.

In ogni caso l'utente può richiedere l'installazione presso il proprio domicilio di un teletaxi in grado di registrare gli scatti effettuati, oppure ottenere, in tempo reale e attraverso il proprio apparecchio telefonico, la lettura del contatore - sempre che l'impianto sia collegato ad una centrale elettronica - componendo il numero 1717 che viene fornito alle condizioni economiche previste.

Inoltre, la ripetuta concessionaria è in grado di fornire, se l'utenza telefonica risulta collegata ad una centrale elettronica o analogica appositamente predisposta e su preventiva richiesta scritta dell'utente, il servizio gratuito di documentazione del traffico telefonico addebitato sulla bolletta.

Tale servizio consente al cliente di conoscere, all'atto della ricezione della bolletta, il dettaglio di tutte le conversazioni (urbane, interurbane, internazionali, audiotex e videotex), con l'oscuramento delle ultime 2-3 cifre del numero chiamato, il cui collegamento abbia comportato un addebito superiore ai quattro scatti.

Tale accorgimento viene adottato per non mettere in pericolo la vita privata degli utenti dei servizi di telecomunicazioni su suggerimento della Commissione dell'Unione europea che ha invitato gli Stati membri ad adottare misure per la salvaguardia della *privacy*.

Il servizio in questione si affianca, sulla base delle disposizioni dell'articolo 32 del decreto ministeriale n. 197 del 1997, all'esistente servizio di documentazione del solo traffico teleselettivo nazionale ed internazionale disponibile a pagamento (come stabilito dall'articolo 19 e dalla tabella H del decreto ministeriale 18 febbraio 1997, «Tariffe telefoniche nazionali» – canone fisso di 1.000 lire a bimestre, più lire 25 per ogni telefonata successiva alle 60 chiamate).

Tuttavia, ai sensi delle disposizioni del decreto legislativo n. 171 del 1998 e della legge n. 675 del 1996, in caso di contestazione del traffico telefonico, l'abbonato ha il diritto di chiedere ed ottenere in chiaro anche le ultime cifre dei numeri chiamati nella documentazione integrale del traffico.

Per quanto attiene alle anomalie di traffico entrante ed uscente tra la Repubblica di San Marino e l'Italia è stata interpellata la competente polizia postale chiedendo gli esiti degli eventuali accertamenti condotti ma il predetto organo ha escluso di aver effettuato accertamenti e verifiche di questo tipo.

Il Ministro delle comunicazioni

CARDINALE

(28 aprile 1999)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sempre più spesso la RAI-Radio televisione italiana spa si assume il compito di piegare e spiegare il palinsesto nella logica del «non dimentichiamo»;

che con tale logica vengono affrontati anche temi in cui l'emozione fa velo al giudizio tecnico;

che, in particolare, nei dibattiti sulla mafia, molto simili ad oratori musicali, è doveroso evitare copioni scritti e recitati da convenuti prescelti ed invitati sulla base della loro collocazione politica nella sola area filogovernativa;

che, di contro, la maggioranza degli italiani considera la mafia una delle più drammatiche emergenze della vita sociale italiana e non un oggetto di trattativa sulla giustizia;

che non sono credibili platee accuratamente scelte e domande – a volte retoriche – ben indirizzate, tendenti a dare l'impressione che la lotta alla mafia sia esercizio solo della sinistra – governativa e non – e

che il giudice Borsellino non abbia avuto alcun retroterra culturale che ne motivasse l'impegno fino all'estremo sacrificio personale;

che l'*excursus* storico del fenomeno mafia ricorda, agli avventurosi conduttori della RAI, che essa fu reintrodotta in Sicilia ed in Italia dopo lo sbarco dei nord-americani (come hanno scritto Finely, Mack Smith e Duggan nella loro «History of Sicily»);

che tutti i rapporti tra mafia e politica hanno questa origine e questa radice, ma sembra che questo sia un argomento tabù da non far conoscere a quelle stesse generazioni per le quali si afferma essere essenziale l'informazione e la conoscenza dei fatti;

l'interrogante chiede di sapere quali scelte ordinamentali si intenda effettuare per assolvere sempre meglio al debito della corretta informazione pubblica e per evitare che occasioni per fare della lotta alla mafia una «questione nazionale» si trasformino in male occultata propaganda politica a favore della coalizione governativa.

(4-12300)

(16 settembre 1998)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene opportuno premettere che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha attribuito la materia dei controlli sulla programmazione della RAI alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, con il compito di garantire il pluralismo dell'informazione.

Allo scopo, tuttavia, di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha anzitutto precisato che la genericità di quanto riferito nell'atto parlamentare in esame non ha permesso di effettuare alcuna verifica.

In linea generale, comunque, la medesima concessionaria ha assicurato che nel corso di trasmissioni di tipo giornalistico — quali, ad esempio, «Pinocchio» e Porta a porta — la cui programmazione riguarda temi di grande attualità ed interesse, viene sempre assicurata la presenza di ospiti che possano rappresentare le diverse opinioni ed offrire un quadro interpretativo più ampio possibile.

Del resto, ha concluso la RAI, l'alto indice di ascolto che le trasmissioni informative raggiungono sembra confermare la bontà del metodo seguito.

Il Ministro delle comunicazioni

CARDINALE

(28 aprile 1999)

SPECCHIA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nella città di Fasano (Brindisi) nello spazio di sole tre settimane i ragazzi delle scuole medie superiori hanno organizzato tre massicce manifestazioni;

che l'ultima di queste manifestazioni ha visto partecipare più di mille persone che dopo il corteo sono rimaste in piazza per prolungare la loro giornata di protesta;

che alla base della protesta ci sono il rincaro delle tasse universitarie e la scomparsa della distinzione tra reddito e merito che, di fatto, annulla il diritto fondamentale allo studio e alla cultura;

che il comitato studentesco dopo una riunione tra i rappresentanti di istituito e l'assessore alla politica giovanile sta cercando di avere un incontro con il rettore dell'Università di Bari o con un docente universitario del consiglio dell'università per meglio manifestare le proprie ragioni;

che il comitato studentesco ha già raccolto più di cinquecento firme da mostrare alle varie autorità comunali per portare a conoscenza della popolazione le ragioni della protesta affinché possa eventualmente offrire il proprio appoggio alla causa,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare in merito alla situazione sopra descritta.

(4-12727)

(9 ottobre 1998)

RISPOSTA. – Il rettore dell'Università di Bari, interpellato in proposito, ha comunicato che la commissione per l'esame delle proposte di modifica al regolamento per la determinazione delle tasse e contributi universitari per l'anno accademico 1998-99 ha modificato, in accoglimento delle proposte avanzate da alcune rappresentanze studentesche, il precedente regolamento.

A parere del rettore dell'Università di Bari, e ad avviso dello scrivente Ministero, il rivisitato regolamento tasse e contributi dell'Università garantisce senza alcun dubbio una corretta applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 1997 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 306 del 1997 e, conseguentemente, dei principi di progressività e gradualità di tasse e contributi universitari.

*Il Sottosegretario di Stato per l'università
e la ricerca scientifica e tecnologica*

GUERZONI

(19 aprile 1999)

TABLADINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il dottor Michelangelo Cardellicchio veniva indagato dalla magistratura circa la costruzione dell'edificio RAI di Saxa Rubra;

che nel corso delle indagini veniva ribadita l'estraneità del dottor Michelangelo Cardellicchio circa le accuse mossegli;

che il dottor Michelangelo Cardellicchio, allora dipendente dell'azienda RAI, veniva allontanato dalle sue funzioni per presunte irregolarità avvenute prima dei fatti contestati dalla magistratura, ma che, a sua detta, apparivano pretestuose e legate invece alle indagini circa la costruzione dell'edificio di Saxa Rubra,

l'interrogante chiede di sapere se il dottor Michelangelo Cardellicchio sia stato reintegrato nelle sue funzioni nell'azienda RAI, avendo dimostrato ampiamente la sua estraneità alla costruzione degli edifici RAI di Saxa Rubra.

(4-13219)

(25 novembre 1998)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale ed i rapporti intercorrenti con i propri dipendenti.

Tali problemi rientrano, infatti, nelle competenze del consiglio di amministrazione della società e ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Allo scopo, tuttavia, di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che il provvedimento di licenziamento del dottor Cardellicchio è stato a suo tempo adottato per motivazioni legate non soltanto alle circostanze oggetto di procedimento penale ma anche ad altri e diversi addebiti.

Nel ritenere che l'assoluzione non comporta l'obbligo di reintegrazione automatica in servizio dell'interessato, la medesima concessionaria ha precisato che tale eventualità non è stata ritenuta opportuna dai competenti organi aziendali.

Il Ministro delle comunicazioni

CARDINALE

(28 aprile 1999)

TAPPARO, BESSO CORDERO, LARIZZA. – *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* – Rilevato che nei primi giorni di dicembre a Chivasso, in provincia di Torino, circa centocinquanta piccoli imprendi-

tori hanno constatato che lo studio «Besostri e Robiolo», del ragioniere Piercarlo Besostri e della dottoressa Lidia Robiolo, presso il quale facevano svolgere le attività fiscali e contabili connesse alle proprie imprese, da vari anni non provvedeva a pagare IVA, ILOR, INPS, eccetera malgrado i clienti corrispondessero al ragioniere Besostri gli importi richiesti e ricevessero dei riscontri di pagamento che si sono ora dimostrati falsi e comunque manipolati;

visto che la scoperta del comportamento illecito del Besostri è emerso nel momento in cui l'ufficio IVA ha iniziato nelle settimane scorse ad inviare le segnalazioni di mancato pagamento per l'anno 1994 a molti clienti del ragioniere Besostri, va tuttavia tenuto presente che i rapporti tra i vari clienti e lo studio Besostri erano iniziati dal 1990-91 (dunque il periodo '90-'93 potrebbe ancora riservare riscontri ugualmente gravi sotto l'aspetto delle irregolarità del Besostri);

tenuto conto della buona fede e dell'assenza di colpa da parte dei clienti dello studio Besostri, perchè non apparirebbe adeguata l'eventuale contestazione che avrebbero dovuto accertare preventivamente se il ragioniere Besostri e/o la dottoressa Robiolo fossero iscritti agli albi professionali (mentre oggi emerge che tale iscrizione non c'è), avendo tale studio, da anni, una attività ufficiale e formale rilevante, confermata dall'alto numero dei clienti;

considerato dunque che evocare eventualmente la negligenza ed imprudenza dei clienti dello studio Besostri (dove la cifra in sofferenza pare superare i sette miliardi e tenda a crescere) andrebbe valutata con prudenza e attentamente, visto il quadro di riferimento sopra descritto,

si chiede di sapere:

che iniziativa il Governo intenda assumere;

quali istruzioni intenda dare agli uffici finanziari territoriali per affrontare questo grave caso con la massima attenzione e disponibilità che, va ricordato, mette a repentaglio la sopravvivenza di molte piccole imprese della zona del Chivassese, con riflessi occupazionali non trascurabili;

se non si intenda considerare al di là della legittima valutazione dei singoli casi la possibilità di concedere il frazionamento dei pagamenti in termini accettabili, utilizzando al meglio la normativa vigente che prevede interventi in questi casi ed inoltre fare in modo che le sanzioni siano minime senza richiedere gli interessi di mora.

(4-13394)

(11 dicembre 1998)

RISPOSTA. - Con l'interrogazione cui si risponde gli onorevoli interroganti hanno chiesto quali siano i provvedimenti adottabili a tutela dei numerosi commercianti ed artigiani di Chivasso danneggiati dal comportamento fraudolento dello studio «Besostri - Robiolo», che ha esercitato

abusivamente nella stessa città l'attività di consulenza fiscale. approfittando illecitamente delle somme corrisposte dai clienti per il versamento delle imposte a partire dal 1990.

Gli onorevoli interroganti hanno chiesto se, alla luce della dimostrabile buona fede dei contribuenti coinvolti nella vicenda, siano accordabili dall'amministrazione finanziaria il frazionamento del debito all'erario, la riduzione al minimo delle sanzioni e l'eliminazione degli interessi, allo scopo di contenere il più possibile le conseguenze negative del caso sull'economia delle aziende alle quali gli uffici finanziari contestano gli omessi versamenti.

Al riguardo il Dipartimento delle entrate ha comunicato che la direzione regionale delle entrate per il Piemonte ha assunto specifiche iniziative per riscontrare la vicenda segnalata ed ha attivato i dipendenti uffici al fine di realizzare, nel rispetto della normativa vigente e nella prudente valutazione dei casi di negligenza, gli interventi idonei ad assicurare la massima tutela delle persone danneggiate.

Dagli elementi raccolti emerge che il signor Besostri e la signora Robiolo Verde - titolari dello studio omonimo - si sono resi irreperibili a seguito delle iniziative dei competenti uffici IVA ed imposte dirette tese a fare emergere la loro attività fraudolenta che si è realizzata con l'omissione dei versamenti e con la contraffazione degli attestati.

La menzionata direzione regionale ha assicurato che le posizioni dei contribuenti coinvolti nella vicenda saranno esaminate con la massima attenzione, applicando tutte le misure previste dalla normativa vigente.

In particolare, le nuove disposizioni in materia di sanzioni amministrative per violazioni di norme tributarie prevedono:

la non punibilità del contribuente quando il mancato pagamento del tributo è addebitabile esclusivamente a terzi ed il fatto è stato denunciato all'autorità giudiziaria;

ipotesi di esclusione della punibilità per mancanza dell'elemento soggettivo (colpa) indispensabile per fondarla.

Ovviamente, la mancata applicazione delle sanzioni o la loro applicazione nelle misure minime previste saranno valutate dai competenti uffici caso per caso, tenuto conto delle specifiche situazioni di fatto e di diritto.

Inoltre, come evidenziato nell'interrogazione, i titolari dello studio «Besostri e Robiolo» non risultano essere iscritti in alcun albo professionale, per cui, nel caso di specie, non trovano applicazione le disposizioni di cui alla legge 11 ottobre 1995, n. 423, che prevedono la possibilità di fruire di sospensioni e di dilazioni del pagamento dei tributi.

Peraltro, gli uffici in base alle nuove disposizioni in materia di riscossione, in vigore dal prossimo 1° luglio, potranno dilazionare i paga-

menti delle somme dovute nei casi di provate difficoltà economiche dei contribuenti interessati.

Il Ministro delle finanze

VISCO

(20 aprile 1999)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il comunicato stampa diramato dal Dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze il 19 febbraio scorso ha informato i contribuenti che con un decreto di prossima emanazione saranno individuati ulteriori soggetti che potranno essere abilitati alla trasmissione in via telematica delle dichiarazioni;

che i modelli di domanda per richiedere l'abilitazione alla trasmissione citata saranno adeguati per comprendere i nuovi soggetti abilitati;

considerato che il termine entro il quale è possibile inviare le richieste di abilitazione è fissato al 31 marzo e che a tutt'oggi i nuovi modelli di domanda non sono ancora disponibili sul sito Internet del Ministero delle finanze,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire per l'immediata emanazione del citato decreto e la rapida pubblicazione dei modelli in questione.

(4-14436)

(10 marzo 1999)

RISPOSTA. – In merito alle richieste formulate nella interrogazione cui si risponde, il competente Dipartimento delle entrate ha osservato che con decreto direttoriale del 18 febbraio 1999 è stata estesa la possibilità di richiedere l'abilitazione al servizio telematico di presentazione delle dichiarazioni alle seguenti categorie di soggetti:

associazioni e società semplici costituite fra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni in cui almeno la metà degli associati o dei soci è costituita da soggetti abilitabili;

società commerciali di servizi contabili le cui azioni o quote sono possedute per più della metà del capitale sociale da soggetti abilitabili;

società partecipate esclusivamente dai consigli nazionali, dagli ordini e dai collegi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali, dei consulenti del lavoro nonché da iscritti ai medesimi albi e dalle relative casse nazionali di previdenza e quelle partecipate esclusivamente dalle associazioni rappresentative dei soggetti iscritti alla data del 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti delle camere di commercio.

Con riferimento ai nuovi modelli di domanda per richiedere l'abilitazione, il medesimo Dipartimento ha precisato che gli stessi sono in corso di distribuzione e che comunque i soggetti interessati possono reperirli attraverso il sito Internet del Ministero delle finanze (www.finanze.it).

Inoltre, i modelli aggiornati e le relative istruzioni sono stati inviati tramite posta elettronica alle direzioni regionali che hanno attivato tale servizio.

Infine, allo scopo di agevolare le procedure di abilitazione degli intermediari che cureranno la trasmissione telematica delle dichiarazioni, questa amministrazione, con apposito comunicato stampa diramato in data 30 marzo 1999, ha reso noto, tra l'altro, che la domanda per richiedere l'abilitazione alla trasmissione in via telematica può essere presentata entro il 15 maggio 1999 e che è possibile ottenere le domande per l'abilitazione anche attraverso il servizio «FAX on DEMAND» telefonando al numero 164.74.

Il Ministro delle finanze

VISCO

(20 aprile 1999)

WILDE, TIRELLI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in data 23 settembre 1997 una *troupe* televisiva della RAI composta dal regista Egidio Luna e da una decina di tecnici si presentava a Castelmella (Brescia) in occasione del *match* di pugilato valido per il titolo italiano dei pesi massimi, organizzato da Boxe Ring Brescia, Polisportiva di Castelmella e dal *promoter* Elio Cotena;

che in data 24 settembre 1997 la RAI avvertiva Elio Cotena che non poteva trasmettere il *match* per la mancanza di un contratto firmato ed in assenza di tale contratto la RAI smontava le attrezzature;

che gli *sponsor* che hanno contribuito ai costi della manifestazione (sembra circa 60 milioni) in mancanza della diretta televisiva in un primo momento non intendevano onorare i contratti, ma poi si arrivava ad un compromesso per cui ognuno ci rimetteva del suo, organizzatori e *manager*, congiuntamente ai pugili che lasciavano metà dell'ingaggio pattuito;

che Cotena affermerebbe che dopo aver organizzato 1.500 incontri e 300 riunioni, molti anche con la televisione, non ha mai dovuto firmare contratti,

si chiede di sapere:

come mai, pur non avendo avuto un contratto scritto in mano, la RAI abbia inviato sul luogo il regista, il telecronista e i tecnici per poi non effettuare la trasmissione e quali siano le reali motivazioni di tale comportamento;

quanto siano costati alla RAI l'uscita della *troupe* televisiva ed il soggiorno all'Hotel Continental, a quanto ammontasse l'eventuale costo per la diretta televisiva e chi dovesse pagarlo;

se questo comportamento trovi riscontro in precedenti controversie tra RAI e Federboxe;

visto che si trattava di un *match* a carattere nazionale, se non fosse possibile trasmetterlo comunque in ottemperanza ai diritti di cronaca sportiva in relazione anche alla funzione di servizio pubblico indipendentemente dalla firma di un contratto;

visto che qualche giorno prima l'incontro era stato rimandato per un infortunio subito da un pugile, come mai non si sia provveduto ad informare i responsabili dell'incontro con largo margine di tempo circa la stesura dell'eventuale contratto;

se tale episodio possa essere dovuto al fatto che il comune di Castelmella ha un'amministrazione leghista e quindi la telecronaca poteva dare ampia visibilità al popolo del Nord Italia.

(4-07833)

(1° ottobre 1997)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha attribuito la materia dei controlli sulla programmazione della RAI alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, allo scopo di garantire il pluralismo dell'informazione.

Allo scopo, tuttavia, di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che la *troupe* televisiva si era recata a Castelmella, in provincia di Brescia, in vista della definizione del contratto per l'acquisizione dei diritti televisivi dell'incontro di pugilato in questione; infatti, stante la possibile formalizzazione dell'accordo, si era ritenuto di dover predisporre in tempo utile quanto necessario per la trasmissione dell'avvenimento sportivo.

Atteso che l'organizzatore signor Elio Cotena non ha fornito dati certi circa la titolarità dei diritti di trasmissione non si è potuto formalizzare l'accordo per cui la medesima società non ha potuto procedere all'effettuazione della ripresa televisiva dell'incontro in parola.

A completamento di informazione la ripetuta RAI ha comunicato che la spesa per la trasferta della *troupe* recatasi a Castelmella è stata di poco superiore ai 3 milioni e mezzo di lire.

Il Ministro delle comunicazioni
CARDINALE

(28 aprile 1999)

